

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, concernente provvedimenti straordinari per l'Amministrazione della giustizia » (1291), approvato dalla Camera dei deputati;

« Norme per variazioni di carriera per i dattilografi giudiziari » (182), d'iniziativa del senatore Filetti.

(Esame).

Su proposta del presidente Viviani, la Commissione decide di esaminare congiuntamente, per la identità del loro oggetto, i due disegni di legge in titolo, a norma dell'articolo 51 del Regolamento.

Il senatore Licini, relatore alla Commissione, illustra le finalità del disegno di legge n. 1291, che rappresenta la realizzazione dei preannunciati propositi del Governo di colmare la ben nota carenza quantitativa

di personale che da tempo travaglia l'Amministrazione della giustizia: una crisi resa ancor più grave dall'ingente esodo dei funzionari della carriera direttiva. Soffermandosi quindi analiticamente sulle modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento al decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, l'oratore, dopo essersi dichiarato favorevole ad esse, invita la Commissione a concludere, nel tempo più sollecito possibile, l'esame del provvedimento, dato il suo carattere di estrema urgenza.

Il senatore Filetti, premessa l'opportunità che nel disegno di legge di conversione sia prevista una apposita riserva di posti per dattilografi giudiziari — in modo da soddisfare l'esigenza prospettata dal disegno di legge n. 182 — annuncia che presenterà un emendamento in tal senso, da inserirsi nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge n. 566. Alla proposta si associa il senatore Lisi.

Il senatore Petrella, dopo aver ricordato l'ordine del giorno approvato l'11 ottobre 1973 dalla Camera dei deputati — che impegna il Governo, nell'intento di adeguare gli organici degli uffici giudiziari, ad anticipare l'espletamento di tutti i concorsi previsti fin dal 1971 dal legislatore, affinché tutti i posti possano considerarsi disponibili e ricoperti fin dall'ottobre 1973 — dichiara che il Gruppo comunista, consapevole della drammaticità del momento, rinuncia alla

presentazione di eventuali emendamenti, che ritarderebbero inevitabilmente l'iter di approvazione del provvedimento.

Il senatore Marotta annuncia la presentazione di un emendamento al quinto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, destinato ad elevare il punteggio a disposizione della Commissione esaminatrice nel concorso per la nomina a segretario del ruolo organico della carriera di concetto.

Il senatore Eugenio Gatto, premessa la sua contrarietà di principio alla conversione in legge di un decreto, come quello in titolo, che oltre a presentare carattere disorganico — contrastando con l'esigenza primaria di corrispondenza tra funzione e qualifica — pone le premesse per ulteriori rivendicazioni della categoria interessata, conclude tuttavia che esprimerà voto favorevole all'approvazione per l'obiettivo stato di necessità esistente.

Il senatore Coppola, dopo aver rilevato che esiste, contrariamente a quanto purtroppo avviene spesso, un lasso di tempo sufficiente ad introdurre eventuali modifiche al testo del decreto, annuncia la presentazione di un emendamento al primo comma dell'articolo 3 di esso, tendente alla soppressione, nell'assunzione temporanea di personale per l'esclusiva esplicazione di mansioni di dattilografia, del riferimento al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276. L'oratore esprime inoltre perplessità in ordine all'articolo 4 ed, in particolare, sulla soppressione, effettuata dall'altro ramo del Parlamento, dell'ultimo comma di esso.

Il senatore Agrimi, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge di conversione, si riserva di presentare un ordine del giorno in Assemblea, tendente ad evitare che in applicazione del secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge vengano a determinarsi, in seno alla pubblica Amministrazione, aspettative del personale incaricato di funzioni superiori, le quali indurrebbero, come già in passato, il rischio di ulteriori rivendicazioni giuridico-economiche.

Il sottosegretario Pennacchini, ribadita la drammaticità della situazione in cui versa

l'Amministrazione della giustizia con il rischio di una completa paralisi funzionale, nel dichiararsi contrario agli annunciati emendamenti che determinerebbero inevitabili ritardi nell'approvazione del provvedimento, invita la Commissione ad una valutazione responsabile e consapevole che si concluda, nel tempo più rapido, con l'esame favorevole di esso.

I senatori Filetti, Marotta e Coppola dichiarano quindi di rinunciare alla presentazione dei rispettivi emendamenti, con espressa riserva della loro presentazione in Assemblea.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Licini di presentare all'Assemblea la relazione sui disegni di legge in titolo, esprimendo parere favorevole sul disegno di legge n. 1291.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo** » (316), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri;

« **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo** » (913), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri;

« **Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499** » (1056), d'iniziativa dei senatori Dalvit ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri all'articolo 31.

Senza dibattito, la Commissione approva gli articoli 32, 33 e 34 del disegno di legge n. 913.

L'articolo 35 viene approvato con un emendamento al penultimo capoverso, proposto dal sottosegretario Pennacchini, tendente alla soppressione della parola « definitivamente ».

Approvato quindi l'articolo 35 senza modificazioni, la Commissione approva l'articolo 36 con una modifica formale e con un emendamento aggiuntivo al primo capoverso proposto dal senatore Filetti, cui si è dichiarato favorevole il relatore ed il rappresentante del Governo.

L'articolo 37 viene approvato, dopo il ritiro di un emendamento soppressivo del senatore Filetti, con una modifica proposta dal senatore Coppola, che riproduce la dizione del capoverso dell'articolo 24 del disegno di legge n. 316.

Approvati gli articoli 38 e 39 con modifiche formali proposte dal relatore, la Commissione, a seguito di approfondito dibattito, approva un emendamento proposto dal relatore, che inserisce un nuovo articolo 39-bis, tendente al ripristino dell'istituto dell'annotazione dell'ordine di grado già previsto dalla legge generale sui libri fondiari.

Approvati gli articoli da 40 a 50 (gli articoli 41 e 44 con modifiche formali), la Commissione approva l'articolo 51 con un emendamento sostitutivo dell'ultimo capoverso, presentato dal relatore e al quale si è dichiarato favorevole il rappresentante del Governo.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 12,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-quater della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre

1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (1281).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Spora, prosegue l'illustrazione dei singoli articoli del disegno di legge, dopo l'esposizione preliminare da lui fatta nella seduta del 17 ottobre scorso. Dopo aver sollecitato l'approvazione del provvedimento, tenendo per altro in attenta considerazione taluni punti che hanno destato preoccupazione in alcune categorie di ufficiali, il relatore sottolinea la particolare importanza delle norme in discussione, che dovranno regolare per un congruo numero di anni l'avanzamento degli ufficiali di grado più elevato e che sono pertanto meritevoli della considerazione più attenta e approfondita.

Dopo che il Presidente ha comunicato una richiesta di proroga per la trasmissione del parere da parte della 1^a Commissione, si apre un dibattito di carattere procedurale, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Rosa, Bruni, Tanucci Nannini, Bonaldi, Montini e Signori e lo stesso presidente Garavelli. Il senatore Rosa si sofferma su talune disposizioni del disegno di legge che andrebbero rivedute per ovviare ad una situazione di disagio in cui verrebbe in particolare a trovarsi la categoria dei tenenti colonnello, che non verrebbero compresi nella dirigenza militare, mentre al tempo stesso sarebbero soppresse le disposizioni vigenti per la promozione al grado superiore alla cessazione dal servizio permanente. Accennato, poi, alla mancata inclusione nel provvedimento di una norma che, analogamente a quanto disposto per il personale civile dello Stato, preveda l'esodo agevolato anche per il personale militare, il senatore Rosa, al fine di consentire l'approfondimento delle norme in esame e la predisposizione di eventuali emendamenti, propone di rinviare il seguito della discussione ad una seduta da tenersi nella giornata di domani.

Il senatore Bruni dichiara di concordare sulla proposta anzidetta per l'esigenza di conoscere l'avviso della 1^a Commissione ed anche per studiare più attentamente le implicazioni del provvedimento e i correttivi

da apportare per eliminare le lamentate carenze. In senso parimenti favorevole alla proposta del senatore Rosa si esprimono i senatori Tanucci Nannini e Bonaldi. Il senatore Montini e il senatore Signori, dal loro canto, invitano il presidente Garavelli a sollecitare la trasmissione del parere della 1ª Commissione, di cui è sottolineata l'importanza.

Dopo che il Presidente ha riassunto i termini del dibattito svoltosi, assicurando che si farà premura di chiedere la sollecita trasmissione del parere suddetto, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla seduta di domani.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 ottobre, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede deliberante, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1281.

La seduta termina alle ore 11,40.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI IN ORDINE AL BILANCIO DELLO STATO: DIBATTITO CONCLUSIVO

Il presidente Caron ricorda che oggi si è giunti all'ultimo atto dell'indagine conoscitiva, con l'affidamento al senatore De Vito del mandato di redigere il documento conclusivo.

Prende quindi la parola il senatore De Vito, che informa di avere apportato solo alcune integrazioni al progetto di documento conclusivo già presentato, particolarmente nella parte attinente ai problemi inerenti al

bilancio del 1974, valutato nella prospettiva della prima scadenza elettorale prevista per le Regioni nel 1975. A questo proposito, fa notare come dai contatti in corso presso la Commissione interregionale per la programmazione siano emerse concrete possibilità di eseguire spostamenti di fondi a favore delle Regioni da capitoli di bilancio per competenze non più spettanti all'Amministrazione centrale.

Per quanto attiene alle iniziative immediate, sottolinea l'importanza della proposta di modifica dell'articolo 19 della legge finanziaria regionale, emersa dalle ultime audizioni, al fine di rendere il fondo *ex* articolo 8, adeguato alle esigenze cui le Regioni debbono far fronte, attraverso un adeguamento delle quote di alcuni tributi devoluti alle Regioni medesime.

Riguardo poi all'entità del fondo dell'articolo 9 della legge finanziaria regionale, il senatore De Vito riporta il discorso sulle perplessità sorte in relazione alla misura dei residui passivi da trasferire alle Regioni dichiarata dal Ministro del tesoro ed auspica che l'indagine dallo stesso Ministro promossa per accertare la reale consistenza di detti residui possa portare presto a concrete conseguenze, giacchè, se la valutazione dell'importo di tali residui in 42 miliardi può ritenersi formalmente ineccepibile in quanto frutto di una decisione discrezionale, non altrettanto può dirsi di essa sul piano sostanziale.

Conclude ricordando che le modifiche apportate al precedente progetto di documento conclusivo risultano con sufficiente chiarezza dalle posizioni espresse nelle ultime audizioni da tutti i rappresentanti regionali.

Il presidente Caron, nel ringraziare il senatore De Vito per la sua esposizione, si dichiara d'accordo con le modifiche da lui proposte, che rispecchiano fedelmente i dati acquisiti nelle più recenti fasi dell'indagine.

Parla quindi il senatore Brosio, che esprime un sostanziale accordo sulla relazione del senatore De Vito (della quale loda la fedeltà all'andamento dei lavori della Commissione) ma si riserva alcune osservazioni, prima fra tutte quella che riguarda la netta distinzione

che corre, anche se i temi siano trattati contemporaneamente, tra indagine conoscitiva e discussione sul bilancio, giacchè non si può rendere partecipi le Regioni ad una funzione che ad esse costituzionalmente non compete, qual è quella dell'approvazione del bilancio. Egli peraltro si dichiara a favore dell'introduzione di strumenti legislativi che diano alle Regioni modo di intervenire in via consultiva, e non decisoria, nella formazione del bilancio attraverso la formulazione di pareri che potrebbero anche essere obbligatori ma mai vincolanti.

Per quanto riguarda poi i rapporti tra il Parlamento e le Regioni, l'oratore fa rilevare come l'audizione delle stesse possa essere compiuta solo in sede di indagine conoscitiva, senza che si possano prevedere forme di consultazione obbligatoria; tali posizioni si collocano, del resto, nella linea politica seguita dal suo Gruppo, che si è sempre battuto contro ogni menomazione dei poteri del Parlamento.

Passando ad esaminare i problemi più specificatamente connessi all'attuale situazione di conflitto tra Regioni ed Amministrazione centrale in merito al trasferimento di alcune funzioni alle Regioni e alla ritenzione di altre da parte dell'Amministrazione centrale, afferma che, se si sono verificati errori e inconvenienti, essi derivano dai decreti delegati e pertanto possono essere corretti solo con un altro atto legislativo, mentre per quanto riguarda la conservazione nel bilancio statale dei mezzi finanziari inerenti alle funzioni trasferite la procedura può essere semplicemente amministrativo-contabile.

Riferendosi alle modifiche proposte dal senatore De Vito al progetto di documento conclusivo, dichiara di approvare l'istanza di ristrutturazione del fondo *ex* articolo 8, che è l'unico a garantire alle Regioni un flusso automatico e disponibilità finanziarie non sottoposte ad alcuna valutazione discrezionale. Per quanto riguarda invece il fondo *ex* articolo 9, il problema presenta aspetti più delicati, poichè, essendo questi fondi destinati a investimenti di sviluppo, si pone il problema del coordinamento della programmazione regionale con quella nazionale nonchè quello della competenza delle stesse Regio-

ni, giacchè in tali programmi andrebbero comprese le provvidenze per il settore industriale che, com'è noto, esulano dalla competenza regionale; occorre inoltre non dimenticare che nelle spese ordinarie finanziate con il fondo *ex* articolo 8 potrebbero ricomprendersi anche spese di sviluppo.

Per quanto riguarda poi il riordino dei Ministeri auspicato dai rappresentanti regionali, essendo materia di esclusiva competenza delle autorità legislative centrali, la richiesta è da intendersi solo come istanza espressa dalle Regioni. Il senatore Brosio dichiara di nutrire riserve sul documento conclusivo circa la soppressione degli enti interregionali che, qualora siano ancora utili, non possono essere assolutamente assorbiti dalle Regioni, portatrici di interessi diversi.

Conclude con alcuni rilievi sulla questione della finanza degli enti locali e sui problemi di coordinamento e di snellimento della contabilità regionale in rapporto a quella dello Stato, facendo notare come, a suo avviso, non si possa alleggerire eccessivamente per le Regioni il meccanismo di controllo della spesa, per l'esigenza, che rimane fondamentale, di bene impiegare il pubblico danaro.

Al senatore Brosio replica brevemente il senatore De Vito, che ravvisa un sostanziale consenso sui punti in precedenza sottolineati, facendo rilevare come la preoccupazione delle Regioni non sia tanto quella di ottenere fondi in vista della prossima scadenza elettorale del 1975, ma quella ben più seria di conoscere le proprie disponibilità per poter avviare un minimo di programma.

Per quanto riguarda i rapporti tra Esecutivo, Parlamento e Regioni in materia di bilancio, l'oratore dichiara di condividere le affermazioni del senatore Brosio, che chiariscono perfettamente la situazione come essa è, ma di ritenere possibile che anche questa disciplina possa conoscere dei mutamenti.

In merito al coordinamento tra contabilità regionale e nazionale condivide l'istanza del senatore Brosio che, data la connessione tra i due sistemi, si possa addivenire ad una loro regolamentazione unitaria. Ritiene invece si debbano sopprimere gli enti interregionali che, invadendo competenze già at-

tribuite alle Regioni, spesso sono causa di sprechi di risorse attraverso duplicazioni di struttura.

Parla poi il senatore Basadonna il quale afferma che il progetto di documento conclusivo ha dissipato i suoi dubbi e le sue preoccupazioni riguardo alla possibilità di una partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio, non a livello consultivo, come è giusto che sia, ma addirittura a livello decisionale. Si compiace che nella relazione stessa sia stata mantenuta una certa impronta meridionalistica in quanto, nel disordinato avvio dell'ordinamento regionale, sono state proprio le Regioni meridionali a subire le maggiori conseguenze negative, con il conseguente aggravio di squilibri cui ora bisogna porre rimedio. Ricorda che la sua parte politica, la quale a suo tempo contrastò l'attuazione dell'ordinamento regionale, ora che esso è divenuto una realtà, non può contrastarne la vita e accetta pertanto le conclusioni del documento conclusivo, senza dissentire in alcun punto fondamentale.

Infatti, a suo avviso, le maggiori minacce per l'ordinamento regionale si concretano nella grave situazione della finanza di questi organismi e nell'ostinato centralismo a livello ministeriale; il relatore, seguendo le istanze dei rappresentanti delle Regioni, propone per il risanamento della situazione una modifica nella struttura e nella ripartizione del fondo comune *ex* articolo 8, il trasferimento di una più congrua somma di residui passivi nel fondo *ex* articolo 9 della legge sulla finanza regionale e, cosa che ha particolare importanza nel Mezzogiorno di Italia, l'attribuzione alla finanza regionale dei fondi *ex* articolo 12. Tutto ciò, in verità, non trova riscontro nella politica governativa ed è con questa riserva che egli si dichiara d'accordo con la relazione nelle sue linee generali.

Il senatore Bacicchi esprime il proprio compiacimento per il modo in cui si è svolta l'indagine, che costituisce un rilevante fatto politico: e lo sarebbe ancor più se si potesse giungere a conclusioni unanimi. Egli afferma che il Gruppo comunista è disponibile per un tale risultato, aggiungendo che, sulla linea generale del progetto di documento conclu-

sivo, non ha da esprimere che un giudizio positivo. Sussistono invece — e sono tali da condizionare l'atteggiamento complessivo — perplessità e riserve circa il collegamento tra tale linea generale e le scadenze immediate poste dal bilancio del 1974. Nel progetto di documento si parla infatti di una disponibilità regionalistica del Governo, che indubbiamente sussiste nelle dichiarazioni, ma che è contraddittoria rispetto alla realtà del bilancio del 1974 e ad affermazioni del tipo di quelle relative ai Commissari di piano per l'attuazione dei progetti integrati per il Mezzogiorno.

Critica quindi gli accenni contenuti nella relazione alla invalicabilità del limite del disavanzo: le Regioni hanno riconosciuto la difficoltà della attuale situazione, ma non vi sono del resto ancora tutti gli elementi per valutare con cognizione di causa le motivazioni che hanno indotto il Governo a fissare un determinato limite al disavanzo.

Dopo aver ribadito l'importanza che egli attribuisce al nesso tra le prospettive di lungo periodo e le scadenze immediate, il senatore Bacicchi sottolinea il significato che avrebbe una modifica del bilancio del 1974, come segno della volontà del Parlamento e del Governo di aiutare le Regioni ad uscire dalla attuale situazione di crisi chiaramente emersa nel corso delle audizioni.

Invitando il senatore De Vito ad inserire nel documento conclusivo un accenno alla necessità di attuare l'articolo 50 dello statuto regionale del Friuli-Venezia Giulia, il senatore Bacicchi muove alcuni altri rilievi riguardanti la capacità di spesa delle Regioni, i residui da trasferire ad esse, le leggi di contabilità regionale.

I rilievi del senatore Bacicchi sono ripresi anche dal senatore Bollini, il quale si sofferma sulla parte del documento conclusivo riguardante i rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio dello Stato ed osserva, in proposito, che le indicazioni in esso contenute appaiono piuttosto generiche, anche se riconosce che è difficile prospettare soluzioni concrete. Peraltro, egli invita il senatore De Vito a rendere più esplicite le indicazioni circa le modifiche da apportare ai regolamenti parlamentari e alla strutture orga-

nizzative delle Camere per facilitare il contatto con le Regioni, ad accennare con maggior chiarezza all'esigenza che, al livello di esecutivi, le Regioni siano associate alla preparazione del bilancio. Accenna quindi anche alla necessità di sfumare il discorso sull'incompatibilità dell'aumento del fondo *ex* articolo 9 rispetto al disavanzo del bilancio e conclude ribadendo il giudizio positivo, ma condizionato, espresso dal senatore Bacicchi sul progetto di documento conclusivo.

Parla quindi brevemente il senatore Cucinelli, il quale dichiara di essere stato rassicurato circa la positività dell'indagine dalle conclusioni aggiunte dal senatore De Vito alla prima bozza di documento conclusivo e riprende quindi i rilievi del senatore Bollini circa i rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio, manifestando infine il proprio assenso al progetto di documento.

Ai vari oratori intervenuti replica quindi il senatore De Vito. Dopo aver ringraziato l'ufficio di segreteria della Commissione per la particolare collaborazione prestata nel corso dell'indagine, auspicando che tale collaborazione possa generalizzarsi con un adeguamento delle strutture organizzative del Senato, l'oratore osserva che l'andamento del dibattito conferma la giustezza dell'impostazione tendente a concludere l'indagine prima della discussione del bilancio del 1974. Peraltro, egli aggiunge, il collegamento tra i due aspetti non deve essere esasperato anche se è già evidente, dal lavoro che si viene svolgendo in sede di Commissione interregionale per la programmazione, che l'indagine ha già dato frutti positivi.

Nel rilevare che occorrerà verificare in concreto, nel dibattito sul bilancio del 1974, la disponibilità regionalistica del Governo, fornisce assicurazioni circa il fatto che nel documento conclusivo si inviterà il Governo medesimo a fare il massimo sforzo in favore delle Regioni, che peraltro hanno indubbiamente riconosciuto il limite rappresentato dal disavanzo.

Dopo aver rassicurato che terrà conto di alcuni dei rilievi dei senatori Bacicchi e Bollini (ed in particolare del rilievo attinente ai rapporti tra Stato e Regioni in ordine al bilancio e alla necessità di una maggiore

precisazione delle proposte di soluzione), l'oratore sottolinea il generale riconoscimento dell'opportunità di distinguere tra soluzioni di periodo lungo e quelle di periodo breve e si sofferma in particolare, a proposito del fondo *ex* articolo 9, sul fatto che il Governo ha accolto positivamente l'idea — contenuta nel progetto di documento conclusivo — di una preventiva indicazione delle disponibilità globali poste a disposizione della programmazione regionale. Dopo aver brevemente replicato al senatore Basadonna circa l'importanza (che anch'egli ritiene fondamentale) della politica di superamento degli squilibri da condursi dalle Regioni, il senatore De Vito conclude affermando che dall'indagine emerge chiaramente la volontà della Commissione di contribuire, nei limiti delle proprie competenze, ad una revisione dei rapporti tra Stato e Regioni sul piano finanziario.

Nel concludere il dibattito, il presidente Caron raccomanda al senatore De Vito di tener conto in particolare dei rilievi del senatore Bollini ed esprime il proprio compiacimento per il modo con il quale la Commissione ha svolto l'indagine, giungendo anche alla redazione del documento conclusivo per la prima volta nell'attività del Senato.

Infine, la Commissione conferisce mandato al senatore De Vito di redigere il documento conclusivo sulla base del progetto già predisposto e degli ulteriori elementi emersi dal dibattito, a norma dell'articolo 48 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

COLELLA

Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Gullotti.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali (Tabella 18).
(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame, sospende il 18 ottobre.

Il senatore Brosio, dopo aver lamentato la mancanza della relazione programmatica sugli enti di gestione, che dovrebbe per legge essere allegata alla tabella 18, esprime perplessità dinanzi ad un documento che contiene solo direttive di carattere generale senza approfondire nel merito le concrete decisioni programmatiche: nè può essere una giustificazione il fatto che la causa sia da attribuirsi ad una decisione presa coscientemente dal CIPE, che non può essere approvata nè sul piano della legittimità nè su quello dell'opportunità.

Passando all'esame del documento, l'oratore, riservandosi di svolgere in Assemblea le sue critiche alla politica meridionalistica delle partecipazioni statali, dichiara di considerare ingiustificata ed inaccettabile una ulteriore estensione delle partecipazioni statali, che ormai hanno raggiunto tali dimensioni da ridurre il settore privato ad entità subordinata. Egli fa riferimento quindi ad una interpretazione del criterio di economicità, contenuta nella relazione ministeriale, che lo lascia perplesso in quanto non si vede come sia possibile trasformare una valutazione economica in una squisitamente politica senza snaturarla e senza trasferire, attraverso la perdita di ogni distinzione tra costi aziendali e costi pubblici, il peso di una gestione passiva sui contribuenti.

Dichiara altresì di dover dissentire dall'esigenza di individuare lo spazio politico nel quale inserire le Regioni e i sindacati; questo tipo di partecipazione, specie per quanto riguarda i sindacati — dei quali non è ben chiara la posizione nel nostro ordinamento — è, a suo avviso, inammissibile.

Il senatore Bollini premette alcune citazioni dalla relazione della Corte dei conti sul consuntivo del 1972 dalle quali viene evidenziata una certa inadeguatezza funzionale del

Ministero delle partecipazioni statali, che è stato spesso considerato come un semplice centro di imputazione politica. In realtà non è mai esistita la possibilità per il Ministero di imprimere una vera direzione alle grandi imprese pubbliche, e ciò si risolve non solo in una mancanza di controlli sulla gestione ma anche in una scarsa coerenza politica della gestione stessa. Questa situazione, che egli non esita a definire abnorme, è rispecchiata anche dal fatto che il Governo ha negato ogni possibilità di controllo politico al Parlamento non consegnando la relazione programmatica sugli enti di gestione, mettendosi perciò in difetto anche sul piano formale oltre che su quello sostanziale. Comunque, anche in mancanza della suddetta documentazione, si possono trovare alcuni punti degni di un approfondimento per quanto riguarda gli indirizzi del Ministero delle partecipazioni statali. Innanzitutto, fa rilevare il senatore Bollini, da parte delle partecipazioni statali sono stati sempre ignorati i riflessi della loro politica sull'occupazione, sono stati trascurati i settori produttivi di beni di investimento e sono state incrementate le infrastrutture a danno degli investimenti industriali. A tutto questo occorre aggiungere un insufficiente impegno nel campo della ricerca, un'inettitudine ad intervenire nella ristrutturazione dei settori economici e la concessione di privilegi ad alcuni comparti dell'economia (siderurgia, telecomunicazioni, autostrade); sembrano infine poco attendibili i dati previsionali sull'occupazione.

Chiede inoltre che venga giustificata da parte del Governo la riduzione di un quarto della spesa per investimento, che si rileva nel bilancio del 1974, e che vengano forniti chiarimenti riguardo all'influenza dell'ENI nel settore dell'informazione ed alle vicende inerenti all'acquisto, da parte dello stesso ente, di gruppi petroliferi.

Dopo aver compiuto questo esame critico, osserva il senatore Bollini, occorre però passare alla valutazione politica della relazione e raccogliere quel nuovo che in essa si intravede: egli approva l'accentuazione del ruolo politico del Ministero delle partecipazioni statali, la ridefinizione dei suoi compiti con spirito meridionalistico e l'invito ad

un discorso generale di approfondimento da condurre in sede parlamentare, aprendo così un dialogo tra i parlamentari e i dirigenti delle partecipazioni statali, in modo che ai primi sia data l'opportunità di seguire punto per punto i progressi del sistema. Fino adesso era mancata una concezione delle Partecipazioni statali come momento attuativo di una volontà politica in senso democratico e si era circoscritto il loro ambito ad una angusta visione aziendalistica; ora egli dichiara di attendere il nuovo spirito delle partecipazioni statali alla prova dei fatti operativi, fidando che questa verifica sia l'occasione per aprire la strada ad uno sviluppo equilibrato.

Il senatore Pastorino prende quindi la parola per esprimere una amichevole critica ad alcuni punti della relazione del ministro Gullotti che, seppur valida sul piano dell'impostazione culturale, necessita di alcuni approfondimenti su quello economico. Egli esprime pertanto alcune perplessità sul modo di intendere il criterio di economicità nella gestione delle aziende pubbliche; a suo avviso, la logica del profitto non deve essere abbandonata in nome di quella della valutazione dei costi sociali, se non in casi particolarissimi, e con l'assenso del CIPE. Se si riuscisse a portare in attivo anche i conti degli enti di gestione, e quindi dell'intero settore delle partecipazioni, le nuove risorse così create potrebbero confluire nel bilancio dello Stato e contribuire ad una più efficace azione, volta ad eliminare aggravii sociali ed a realizzare una impostazione seriamente riformistica.

Il senatore Pastorino prosegue nella sua analisi, esprimendo sfiducia nei confronti di un inserimento delle Regioni nella predisposizione delle direttive programmatiche del Ministero delle partecipazioni statali, giacchè tale ingerenza, oltre a dar luogo a complicazioni burocratiche, si risolverebbe in uno svuotamento della funzione parlamentare.

Riconnettendosi all'impostazione meridionalistica prevista nel documento ministeriale, fa notare come, a suo avviso, andrebbero esclusi dal calcolo della spesa per investimenti, sulla quale vige la riserva del 60 per

cento in favore delle regioni meridionali, quei fondi che sono destinati all'ammortamento di impianti nei settori altamente tecnicizzati e quindi con un alto grado di obsolescenza, ritracciabili nell'economia settentrionale; preannuncia la presentazione di un disegno di legge in tal senso. Sollecita infine un chiarimento per alcune situazioni particolarmente critiche venutesi a determinare, specie nel settore di competenza della FINMARE.

Interviene successivamente il senatore Fossa che, dopo aver ringraziato il Ministro ed il relatore, esprime la speranza di poter esaminare in modo più approfondito la relazione programmatica in rapporto alle direttive previste per gli enti di gestione. Premesso che il maggiore interesse è dato dagli indirizzi e dai problemi metodologici emergenti nella relazione presentata dal Ministro, si sofferma a considerare il grande incremento dimensionale del settore delle partecipazioni statali, che implica una ridefinizione del loro ruolo nell'apparato produttivo e una riqualificazione dei loro interventi (riqualificazione che potrebbe ad esempio attuarsi riducendo gli investimenti per le autostrade ed incrementando quelli destinati ad infrastrutture portuali).

Per quanto riguarda l'interpretazione del criterio di economicità, il senatore Fossa ritiene non sia possibile attribuire le colpe dell'inefficienza delle aziende a partecipazione statale all'incidenza nei loro conti degli oneri propri, senza considerare che tali oneri si risolvono nell'eliminazione di costi sociali, la cui incidenza non è mai stata quantificata.

Passando poi ad esaminare la problematica inerente alla partecipazione delle Regioni e dei sindacati in sede di formulazione di linee programmatiche, dissente dalle critiche rivolte dal senatore Pastorino ed inclina piuttosto al punto di vista espresso nella relazione ministeriale. Per quanto riguarda il problema del rapporto quantitativo tra settore a partecipazione pubblica e settore privato, dichiara di non condividere le opinioni negatrici di possibilità di maggiore espansione della mano pubblica, e ciò perchè la nostra struttura economica è inequi-

vocabilmente a carattere misto. Conclude esprimendo la propria approvazione nei confronti della relazione ministeriale e di quella del senatore Mazzei.

Interviene successivamente il senatore Colella, il quale annuncia che porrà taluni quesiti, in parte derivanti anche dalla mancanza della relazione sui programmi degli enti. Il primo quesito concerne l'attività alimentare agricola dell'EFIM, sulla quale lo stesso ente, in base alla recente legge sull'aumento del fondo di dotazione, avrebbe dovuto presentare una relazione. Egli sottolinea l'importanza del settore agricolo-alimentare soprattutto nelle fasi di produzione e di trasformazione dei prodotti in molte zone agricole del Mezzogiorno: occorre rendere a ciclo continuo l'attività stagionale di molte piccole imprese di tali zone, che hanno una vera e propria vocazione naturale per attività connesse con l'agricoltura. Pone un altro quesito concernente il piano di ristrutturazione dell'economia campana, e infine chiede chiarimenti sulla affermazione, contenuta nella annuale relazione del presidente dell'IRI, secondo la quale le partecipazioni statali non possono supplire a tutte le carenze storiche del Mezzogiorno. L'oratore chiude il suo intervento riprendendo la proposta del senatore Bollini per un dibattito sui programmi degli enti, condotto insieme ai loro dirigenti.

Il presidente Caron ricorda che, al di là della stretta rappresentata dall'approvazione del bilancio, la Commissione potrà ricorrere agli strumenti previsti dall'articolo 46 del Regolamento per ottenere dal Ministro delle partecipazioni statali le informazioni occorrenti sui programmi degli enti di gestione.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Abis il quale, riconoscendo la giustezza della novità introdotta quest'anno con la relazione programmatica, osserva peraltro che la Commissione si trova in difficoltà proprio per la mancanza di tali programmi, sui quali non ha allo stato delle cose possibilità di incidere. Dopo aver chiesto notizie sui progetti dell'Aeritalia, il senatore Abis domanda in quale stadio si trovino le iniziative dell'EGAM per la ristrutturazione del bacino

metallifero della Sardegna, specialmente per quanto riguarda le attività sostitutive che appaiono di estrema urgenza.

Replica quindi ampiamente il relatore Mazzei, il quale ribadisce che, al di là delle critiche volte sul piano formale alla relazione programmatica, questa è da considerarsi positivamente, soprattutto se si tiene conto che il dibattito sui programmi degli enti potrà essere fatto successivamente. A proposito del concetto di economicità, il relatore dichiara che esso deve presiedere certamente all'azione delle partecipazioni statali, ma che ciò non significa che esse non possano assumere oneri diversi da quelli assumibili da qualsiasi altra impresa: il vero problema è quello di scegliere in ciascuna condizione lo strumento adatto, ed è quindi un problema che può essere risolto soltanto dal potere politico. Sottolinea poi il rilievo assunto nella relazione programmatica dalla posizione del Ministro, che viene a configurarsi come filtro nei rapporti tra partecipazioni statali da un lato e Regioni e sindacati dall'altro, le cui istanze — egli osserva — debbono inserirsi in un quadro programmatico generale.

Dopo aver dichiarato di concordare con il senatore Bollini circa l'esigenza di un maggiore sforzo delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno ed avere osservato che il ruolo avuto dal partito comunista nello sviluppo del Paese giustifica anche un certo grado di corresponsabilità, il relatore replica al senatore Colella, dichiarando di condividere l'affermazione del presidente dell'IRI, secondo la quale alle partecipazioni statali non possono essere accollati tutti gli oneri di una crescita disordinata e degli squilibri del Paese. Accennato alla necessità di una revisione dell'attività marinara della Finmare che porti ad un'inversione del processo nel quale si affrontano oneri gravissimi per servizi inutili, mentre sussiste un grave disavanzo della bilancia dei noli, il senatore Mazzei conclude osservando, a proposito degli interventi nel settore delle informazioni, che è inammissibile che le partecipazioni statali si comportino come i privati.

Il Presidente dà notizia che il senatore Bollini ha presentato tre ordini del giorno firmati anche da altri senatori del

Gruppo comunista: il primo impegna il Governo a concrete ed urgenti misure nel settore petrolifero sia sotto il profilo della distribuzione che dell'approvvigionamento; il secondo impegna il Governo a impartire direttive alle aziende a partecipazione statali per potenziare le attività collegate con la produzione e la trasformazione di prodotti agricoli; il terzo infine impegna il Governo ad impartire direttive alle partecipazioni statali per una collaborazione con le Regioni meridionali nelle grandi opere civili, e ad avviare immediatamente i programmi già deliberati concernenti la Calabria e la Sicilia.

Replica quindi ampiamente il ministro Gullotti, il quale dichiara di rendersi conto delle difficoltà conseguenti alla decisione adottata dal CIPE di dare un nuovo taglio alla relazione programmatica: ritiene peraltro che si tratti di una scelta coraggiosa in quanto può dare l'avvio ad un dibattito sulle partecipazioni, dal quale emerga la collocazione del sistema delle aziende pubbliche nella politica economica del Governo. Ribadisce quindi le asserzioni contenute nella relazione circa la preminenza della direzione politica sul sistema delle partecipazioni statali e, a tale proposito, dichiara di non poter concordare con posizioni che tendono a concedere una maggiore libertà agli enti di gestione in cambio di una ridotta presenza pubblica nella vita economica. Anche sulla questione della economicità, afferma il ministro Gullotti, decisivo deve essere il ruolo del potere politico, nel senso che ad esso spetta di decidere le deroghe al principio medesimo.

Dopo aver affermato che il Paese non ha più molti margini per errori o timidezze che impediscano nuovamente di passare dal meccanismo della ricostruzione, che aveva operato fino al 1960, a quello dello sviluppo ordinato fondato sulla programmazione, il Ministro rivendica il ruolo che le partecipazioni statali possono svolgere in una politica di piano incentrata sulla soluzione della questione meridionale.

Passando a replicare agli oratori intervenuti, il Ministro dichiara, in risposta ad un quesito del senatore Carollo, la propria avversione a che le partecipazioni statali in-

tervengano, attraverso l'EGAM, nel settore marmifero di Carrara. Al senatore Bollini fa osservare che si cercherà di riparare alle eventuali carenze di finanziamento degli enti di gestione, e precisa che al Ministero delle partecipazioni statali non risultano esistenti partecipazioni nel settore della informazioni al di fuori di quelle ufficiali; fornisce assicurazioni circa i problemi dell'energia e rinvia, infine, una risposta esauriente circa i problemi minerari della Sardegna a dopo che sarà terminata la revisione dei « pacchetti riguardanti la Sardegna, la Sicilia e la Calabria.

Dopo aver fornito al senatore Abis ampie assicurazioni sui programmi dell'Aeritalia, il Ministro replica brevemente al senatore Pastorino circa i problemi della congestione industriale nelle zone del Nord, al senatore Fossa circa i problemi dei porti e della navigazione ed al senatore Colella, al quale comunica che la relazione dell'EFIM sul settore agricolo-alimentare sarà disponibile per il prossimo mese.

Dopo aver fornito assicurazioni circa la realizzazione, in termini economici, del centro siderurgico di Gioia Tauro, il Ministro delle partecipazioni statali dichiara di accogliere i tre ordini del giorno presentati e conclude dichiarandosi disponibile per un ampio dibattito sui programmi degli enti di gestione, nelle modalità che appariranno opportune alla Commissione.

Infine la Commissione conferisce al senatore Mazzei il mandato di redigere la relazione favorevole sulla tabella 18.

La seduta termina alle ore 21.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli, per il tesoro Colombo e per la marina mercantile Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento di limiti di somma previsti dal regolamento per i canali dell'antico demanio, approvato col regio decreto 1° marzo 1896, n. 83, a quelli previsti dalla legge per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato** » (784).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Patrini riferisce sul disegno di legge, inteso ad eliminare una discrasia esistente, per quanto attiene all'obbligo di sentire il Consiglio di Stato sui progetti di contratto, tra alcuni articoli del regolamento riguardante l'amministrazione, manutenzione e custodia dei canali demaniali, risalente al 1896, e la legge di contabilità generale dello Stato; dopo aver ricordato che il richiesto adattamento normativo consentirà, oltre ad un giustificato allineamento delle norme speciali a quelle generali, anche una uniformità di comportamento, per quanto riguarda sia la funzione consultiva che quella amministrativa, il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Paziienza il quale, oltre a suggerire una correzione formale al secondo comma dell'articolo unico, chiede che il Governo fornisca dati aggiornati sulla consistenza dei canali demaniali.

Prendono poi la parola: il senatore Borsari, il quale chiede di sapere se il provvedimento incide sulla competenza regionale in tema di acque; il senatore Poerio, che si richiama al parere espresso in materia dal Consiglio di Stato per esprimere dubbi sull'opportunità del provvedimento; il senatore Zugno, che ribadisce la limitata portata del disegno di legge.

Infine, dopo la replica del relatore ed un intervento del sottosegretario Macchiavelli, il quale chiarisce che il provvedimento non tocca in alcun modo le competenze regionali e si dichiara favorevole alla modifica proposta dal senatore Paziienza, l'articolo unico del disegno di legge è approvato con la suddetta modifica formale.

« **Istituzione di un capitolo di entrata nel bilancio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato per la contabilizzazione dei rimborsi corrisposti dalla Comunità economica europea per l'acquisto di tabacchi greggi** » (785).

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Assirelli, il quale chiarisce che il provvedimento è inteso a facilitare il rimborso, a titolo di « premio », di una parte delle spese sostenute per l'acquisto diretto di tabacco in foglia dai coltivatori, concesso dalla Comunità economica europea a seguito dell'attuazione della organizzazione comune del tabacco greggio; a tale scopo si precisa che dette somme affluiranno ad apposito capitolo di entrata del bilancio dell'Amministrazione dei monopoli.

Dopo un intervento del senatore Pinna, anch'esso favorevole, il senatore Zugno esprime perplessità sul meccanismo proposto che, a suo avviso, incide sul principio della unicità del bilancio.

I senatori Segnana e Patrini ed il relatore non condividono i dubbi manifestati dal senatore Zugno.

Infine, dopo un intervento del sottosegretario Macchiavelli — il quale ricorda tra l'altro che il Governo è impegnato nel programma di ristrutturazione dell'Amministrazione autonoma dei monopoli, in relazione agli obblighi comunitari che incombono al nostro Paese e si dichiara disposto a riferire su questo problema se la Commissione dovesse ritenerlo opportuno — l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

« **Integrazione della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale** » (1016).

(Discussione e rinvio).

Riferisce ampiamente il senatore Ricci. Egli ricorda anzitutto che lo schema del secondo piano quinquennale pone l'accento sulla necessità di potenziare il trasporto marittimo delle merci con navi tecnologicamente avanzate e contemporaneamente ridurre la flotta passeggeri di preminente interesse nazionale, che ormai subisce la sempre più massiccia concorrenza del traffico aereo; in questa prospettiva, prosegue

l'oratore, il fabbisogno della nostra marina per il quinquennio 1971-75 è stato precisato in almeno 5 milioni di tonnellate, ciò che consentirebbe di comprimere il pesante deficit della bilancia dei trasporti marittimi, eliminando o almeno attenuando il notevole squilibrio che nell'ultimo decennio si è manifestato tra il tasso di incremento dei traffici che interessano l'economia nazionale e quello della flotta mercantile.

Dopo aver ricordato che nell'ultimo anno la flotta nazionale ha mostrato un incremento del 4,2 per cento, a fronte dell'incremento dell'8,6 per cento che si riscontra nel naviglio mondiale, il senatore Ricci illustra le provvidenze in vigore nel settore del credito navale, sottolineando come, in sede di applicazione della normativa originaria e delle integrazioni di finanziamento successive, gli stanziamenti annuali di bilancio siano apparsi ognora più insufficienti a soddisfare il fabbisogno e quindi a conseguire l'obiettivo primario di un rilancio qualitativo e quantitativo della flotta nazionale.

Sottolineato quindi che l'espansione del credito navale, oltre ad arrecare beneficio all'industria cantieristica nazionale, con conseguente garanzia dei livelli di occupazione del settore, darà maggiore competitività alla nostra flotta nei confronti delle flotte estere (che fruiscono di massicci e tempestivi benefici creditizi), il senatore Ricci conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge, con taluni emendamenti, tra cui l'estensione della possibilità di effettuare operazioni di credito navale anche ad aziende ed istituti autorizzati all'esercizio del credito a medio termine.

Dopo una richiesta di chiarimenti del sottosegretario Colombo, il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

« **Concessione di una indennità "una tantum" in sostituzione delle assegnazioni vitalizie di cui alla legge 8 luglio 1883, n. 1496, e successive modificazioni** » (565).

(Discussione e rinvio).

Il senatore Cipellini illustra il contenuto del disegno di legge, che è inteso a capitalizzare assegnazioni vitalizie tuttora godute dai discendenti di danneggiati politici del

1848-49; nel rilevare l'anacronismo di tale situazione, il relatore propone di approvare il solo articolo 1 del disegno di legge, che prevede l'abrogazione della legge n. 1496 del 1883, con le successive modificazioni, riguardante appunto assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane e siciliane.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Pazienza, pur condividendo i motivi su cui si basano le conclusioni del relatore, manifesta perplessità sulla legittimità di una soppressione pura e semplice di tali indennità, che integrano diritti questi di cittadini. Chiede inoltre che il Governo fornisca alla Commissione un prospetto dei vitalizi attualmente goduti.

Anche il senatore Zugno manifesta identiche preoccupazioni: a suo avviso appare più opportuno ridurre l'importo della capitalizzazione prevista nel disegno di legge, ed a tal fine suggerisce che l'indennità *una tantum* sia pari a quindici annualità delle rendite attualmente godute.

I senatori Assirelli, Marangoni, Pinna, Segnana e Patrini concordano, con argomentazioni diverse, nel ritenere anacronistici i benefici in questione; concordano altresì sull'opportunità di approfondire i termini del problema per giungere ad una soluzione che sia al tempo stesso equa e di massimo giovamento per l'Erario.

Dopo un intervento del presidente Vignanesi, che riassume i termini del dibattito, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti per le banche popolari cooperative** » (1115), d'iniziativa del deputato Aicardi, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su richiesta del relatore, senatore Segnana, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Colombo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Limiti operativi della sezione credito industriale della Banca nazionale del lavoro** » (1116), d'iniziativa dei deputati Scotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su richiesta del relatore, senatore Segnana, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Colombo, decide di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 19 maggio 1971, n. 367, concernente la conversione al 6 per cento delle obbligazioni opere pubbliche** » (1064), d'iniziativa dei senatori Patrini ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su richiesta del relatore, senatore Segnana, all'unanimità e con l'assenso del sottosegretario Colombo, la Commissione decide di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 785** » (247), d'iniziativa dei senatori Albertini ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Cipellini, relatore alla Commissione, ricorda i motivi per i quali nella seduta del 5 dicembre dello scorso anno il disegno di legge fu cancellato dall'ordine del giorno dopo l'iniziale esame.

Il sottosegretario Colombo, nel dichiarare che il Governo condivide il merito del provvedimento, conferma che il disegno di legge organico, nel quale confluirà quello in esame, è stato predisposto dal Governo ed è attualmente riesaminato alla luce dei nuovi criteri che presiedono alla spesa pubblica; assicura che solleciterà l'iter del predetto disegno di legge.

La Commissione decide quindi di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

« **Provvedimenti straordinari per il ripiano dei bilanci comunali e provinciali** » (566), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Borsari chiede che il Ministro del tesoro faccia conoscere gli intendimenti del Governo sui modi e sui tempi con cui intende affrontare il problema del ripiano dei bilanci degli enti locali.

Il sottosegretario Colombo assicura che si renderà interprete di tale richiesta presso il ministro La Malfa.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 ottobre, alle ore 10, per il seguito dell'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno della seduta odierna e con l'aggiunta, in sede referente, del disegno di legge n. 703.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'Università** » (1267);

« **Provvedimenti preliminari per la riforma universitaria** » (981), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Misure urgenti per l'attuazione del diritto allo studio e per lo sviluppo delle università** » (988), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;

- « **Misure urgenti per il personale docente e per gli organi di governo delle università** » (989), d'iniziativa dei senatori Piovano ed altri;
- « **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (1012);
- « **Provvedimenti urgenti per l'Università** » (1181), d'iniziativa dei senatori Nencioni e Plebe.
- « **Istituzione di posti di assistente universitario** » (201), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « **Norme per l'immissione in ruolo dei docenti universitari** » (240), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « **Abrogazione dell'articolo 2 della legge 30 novembre 1970, n. 924, per le nuove istituzioni universitarie** » (607), d'iniziativa del senatore Murrura;

Petizione n. 50

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

I senatori Urbani, Plebe, Rossi Dante, Valitutti, Spigaroli e Falcucci Franca illustrano i rispettivi emendamenti all'articolo 9.

Il senatore Urbani svolge una serie di emendamenti che prevedono, fra l'altro, una diversa composizione dei Consigli di facoltà, attribuiscono alle Regioni la disciplina dell'amministrazione delle opere universitarie, in modo da garantire la partecipazione dei rappresentanti sindacali, consentono ai Consigli di facoltà di emanare norme sulla propria organizzazione e sul proprio funzionamento, propongono un'integrazione dei Consigli di amministrazione delle università con rappresentanti regionali, degli studenti, delle organizzazioni sindacali, del personale non docente, dei contrattisti, dei professori di ruolo ed incaricati e degli assistenti ordinari. Il senatore Urbani propone altresì la soppressione del secondo e settimo comma ed inoltre l'inserimento di cinque commi aggiuntivi in base ai quali il corpo accademico è composto di tutti i membri facenti parte dei consigli di facoltà e dei consigli di amministrazione, il Rettore dell'università è eletto dall'assemblea di tutti i componenti i consigli di facoltà, previa discussione generale sui problemi e sulla gestione dell'Ateneo, e che i relativi collegi elettorali sono convocati entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto-legge. Due ultimi emendamenti, sempre aggiuntivi, prevedono la eleggibilità alle cariche accademiche soltan-

to dei docenti a tempo pieno e la ristrutturazione della prima sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il senatore Rossi Dante svolge alcuni suoi emendamenti al primo, al secondo, al terzo ed al quarto comma e propone inoltre due commi aggiuntivi.

Dopo che il senatore Plebe ha illustrato un suo emendamento al primo comma (poi dichiarato assorbito), il senatore Spigaroli svolge un emendamento sostitutivo del primo e del secondo comma, cui la senatrice Franca Falcucci propone due integrazioni. Nel testo definitivo l'emendamento prevede che, a partire dall'entrata in vigore del presente provvedimento, per tutte le questioni non attinenti alla dichiarazione di vacanza e alla richiesta di nuovi posti di ruolo, alla messa a concorso di posti di professori universitari, alla chiamata di professori straordinari e ordinari, nonché alla persona di professori straordinari, ordinari o fuori ruolo, partecipano con voto deliberativo ai Consigli di facoltà i professori incaricati stabilizzati e, con le stesse attribuzioni di questi ultimi, tranne per quanto riguarda l'attivazione e il conferimento degli incarichi, quattro rappresentanti complessivamente dei professori incaricati non stabilizzati e degli assistenti di ruolo (in determinate condizioni il numero dei rappresentanti degli assistenti è elevato a dieci), un rappresentante dei contrattisti, un rappresentante dei titolari degli assegni di studio.

Il senatore Spigaroli illustra anche un comma aggiuntivo al terzo in base al quale, fermo restando il disposto di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 21 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, è consentita la partecipazione alla elezione del Presidente di facoltà, accanto ai professori straordinari, ordinari o fuori ruolo, dei professori incaricati stabilizzati; un altro emendamento propone una diversa formulazione del quinto comma, prevedendo tra l'altro la partecipazione degli aventi titolo ad un Consiglio di facoltà e contemporaneamente ad un Comitato tecnico; un ulteriore emendamento, di carattere formale riguarda il sesto comma.

Due ultimi emendamenti del senatore Spigaroli propongono rispettivamente la soppressione dell'ottavo comma e l'aggiunta all'undicesimo comma di un periodo in base al quale la votazione per gli organismi universitari è valida se vi abbia preso parte almeno un quarto degli studenti aventi diritto, per le università con oltre 20 mila studenti, ed almeno un quinto per l'università con oltre 50 mila studenti.

Il senatore Valitutti illustra a sua volta un emendamento aggiuntivo al secondo comma (poi dichiarato assorbito) e due emendamenti, l'uno sostitutivo del quarto e del settimo comma, l'altro modificativo del sesto comma.

Dopo gli interventi del relatore Arfè e del sottosegretario Dell'Andro, i quali esprimono il loro avviso sui diversi emendamenti, la Commissione passa a votare.

Non sono accolti gli emendamenti a firma dei senatori Urbani, Rossi Dante e Valitutti, mentre sono accolti l'emendamento del senatore Spigaroli sostitutivo del primo e del secondo comma (con le integrazioni proposte dalla senatrice Franca Falcucci) e gli ulteriori emendamenti dello stesso senatore Spigaroli in precedenza illustrati.

All'articolo 10 svolgono i rispettivi emendamenti il senatore Burtulo, che propone la soppressione del quarto comma; il senatore Dinaro, che svolge un emendamento modificativo del quarto comma, subordinato a quello del senatore Burtulo; il senatore Scardaccione il cui emendamento al secondo comma prevede l'impegno per il Governo di provvedere all'istituzione della università nelle regioni che ne sono ancora prive; il senatore Spigaroli il quale dà conto di un emendamento che unifica il terzo e quarto comma, prevedendo, tra l'altro, il divieto di istituzione di nuovi corsi di laurea e di diploma distaccati in sede diversa da quella dell'Ateneo ed un sub-emendamento che, rispetto al predetto divieto, stabilisce un'unica eccezione per gli istituti di istruzione universitaria costituiti da una sola facoltà.

Sugli emendamenti testè illustrati si apre un dibattito, cui partecipano il senatore Urbani (contrario, in particolare, all'emenda-

mento del senatore Burtulo, soppressivo del quarto comma), il senatore Rossi Dante (contrario agli emendamenti del senatore Burtulo e del senatore Scardaccione), il senatore Dinaro, il quale, richiamandosi anche al parere espresso sui provvedimenti in esame dalla 1^a Commissione, si dichiara contrario a tutti i divieti previsti dall'articolo 10 e di conseguenza all'emendamento del senatore Spigaroli, sottolineando che essi sono in contrasto con il dettato costituzionale il quale sancisce la piena libertà di insegnamento e la possibilità di istituzione di scuole private.

Intervengono poi il senatore Valitutti, che dissente da quanto affermato dal senatore Dinaro, ritenendo che le limitazioni contemplate dall'articolo 10 non ledano il dettato costituzionale, ed il senatore Scarpino, il quale sottolinea l'esigenza di evitare l'indiscriminata proliferazione di istituti universitari non statali, che rischia, a suo avviso, di compromettere iniziative già in fase di attuazione come quella concernente l'università calabrese.

Prendono quindi la parola, esprimendo il loro avviso sui diversi emendamenti, il relatore Arfè ed il ministro Malfatti.

Con particolare riferimento all'emendamento proposto dal senatore Scardaccione, relativo all'istituzione di un'università per regioni che ne siano tuttora prive, il Ministro della pubblica istruzione rileva che tale proposta si colloca più opportunamente nel quadro di una legge-delega in materia di programmazione universitaria e prega perciò il presentatore (che accetta) di ritirare l'emendamento ed eventualmente di trasformarlo in ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Per dichiarazione di voto, interviene il senatore Dinaro, che richiama in particolare l'attenzione sul suo emendamento al quarto comma, in base al quale il divieto di istituzione di corsi di laurea distaccati non si applica allorchè gli studenti provenienti dalla provincia per la cui circoscrizione vengono richiesti i corsi distaccati risultino in maggioranza rispetto a quelli delle università e facoltà principali; il senatore Valitutti si dichiara a sua volta contrario in particolare al

sub-emendamento del senatore Spigaroli, nei confronti del quale esprimono parimenti avviso contrario i senatori Scardaccione e Perna.

La Commissione passa quindi a votare.

Dopo che il senatore Burtulo ha dichiarato di ritirare il suo emendamento soppressivo del quarto comma, la Commissione respinge l'emendamento allo stesso comma del senatore Dinaro, accoglie con l'astensione del Gruppo MSI-Destra nazionale, l'emendamento del senatore Spigaroli sostitutivo del terzo e quarto comma e respinge il connesso sub-emendamento dello stesso senatore Spigaroli.

All'articolo 11 il senatore Spigaroli svolge un emendamento che modifica il primo comma e propone l'inserzione del quinto comma dell'articolo tra il sesto ed il settimo comma.

Posto ai voti, l'emendamento è accolto dalla Commissione.

Il senatore Scarpino illustra quindi tre articoli aggiuntivi all'undicesimo, concernenti la questione del tempo pieno e delle incompatibilità che, posti ai voti, non sono accolti dalla Commissione.

All'articolo 12 i senatori Valitutti, Scarpino, Plebe, La Rosa e Spigaroli illustrano i rispettivi emendamenti, mentre il senatore Dante Rossi, nel presentare i propri emendamenti, si riserva di svolgerli analiticamente in Assemblea.

Dopo che il relatore Arfè ed il ministro Malfatti hanno espresso il loro avviso sui predetti emendamenti, la Commissione, passando a votarli, respinge gli emendamenti dei senatori Valitutti e Dante Rossi ed accoglie l'emendamento del senatore Spigaroli (che eleva a lire 300 milioni lo stanziamento per il conferimento di incarichi di lettore di lingue e di letterature straniere a cittadini stranieri).

Il senatore Plebe dichiara di ritirare il proprio emendamento ed analogha dichiarazione è fatta dal senatore La Rosa a proposito del suo emendamento, (che si riserva comunque di ripresentare in Assemblea) inteso ad estendere le disposizioni dell'articolo 12 al personale contemplato all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica

ca 28 dicembre 1970, n. 1077; per questo emendamento il ministro Malfatti aveva invitato il presentatore a ritirarlo e a ripresentarlo eventualmente in Assemblea, allo scopo di approfondire meglio la materia.

È quindi respinto un emendamento del senatore Scarpino, che dichiara altresì di ritirare — con riserva di ripresentazione in Assemblea — un ulteriore emendamento al settimo comma.

Il senatore Dante Rossi illustra poi due articoli aggiuntivi al dodicesimo che, posti ai voti, non sono accolti dalla Commissione. Parimenti respinto è un articolo aggiuntivo illustrato dal senatore Scarpino.

Il senatore Spigaroli dà conto a sua volta di un articolo aggiuntivo, in base al quale è fatto divieto a professori ed assistenti universitari di percepire retribuzioni o indennità a carico degli organismi di ricerca di cui all'articolo 12 ed è previsto inoltre, per i ricercatori del Consiglio nazionale delle ricerche o di enti e di istituti nazionali di ricerca, che assumano un incarico retribuito di insegnamento universitario in sede diversa da quelle di servizio, l'obbligo di chiedere il collocamento in congedo senza assegni ovvero la sospensione del contratto in corso per tutta la durata dell'incarico.

Dopo un intervento del senatore Plebe, favorevole all'articolo aggiuntivo, i senatori Scardaccione, Valitutti, Perna e Bertola esprimono parere contrario rilevando, con varie argomentazioni, che la sua accettazione aggraverebbe la divaricazione, già grave, tra la ricerca e l'insegnamento universitario.

Il senatore Spigaroli dichiara quindi di ritirare il suo articolo aggiuntivo, che è fatto proprio dai senatori Nencioni, Plebe e Dinaro. L'articolo, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Il senatore Spigaroli presenta poi un articolo aggiuntivo (la cui numerazione avverrà in sede di coordinamento), in base al quale coloro che siano incaricati di insegnamento universitario e prestino servizio presso Paesi in via di sviluppo, conservano l'incarico presso le Università di provenienza limitatamente al periodo per cui esso è stato conseguito, ai soli effetti giuridici, ivi com-

preso quello della stabilizzazione di cui al primo comma dell'articolo 4.

Posto ai voti, l'articolo aggiuntivo è approvato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Arfè di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1267, nel quale, non facendosi osservazioni, devono ritenersi assorbiti gli altri disegni di legge iscritti all'ordine del giorno.

Il presidente Spadolini ricorda che la Commissione è stata già autorizzata dall'Assemblea alla relazione orale e fa presente che, data l'ora di conclusione dei lavori, difficilmente sarà possibile poter disporre del testo approvato dalla Commissione prima dell'inizio della discussione in Assemblea, prevista per il pomeriggio.

Il senatore Nencioni avanza riserve sul fatto di aprire il dibattito in Assemblea senza poter disporre di un testo scritto. Il Presidente assicura che da parte degli Uffici si farà in modo di distribuire tempestivamente una bozza di stampa del testo approvato in Commissione.

La seduta termina alle ore 14.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il tesoro Fabbri, per i lavori pubblici Scarlato e per i trasporti e l'aviazione civile Masciadri.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto intercontinentale "Leonardo da Vinci" di Roma-Fiumicino » (1225), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Sammartino, riferisce ampiamente sul di-

segno di legge, ricordando come esso corrisponda ai voti e agli stimoli da più parti rivolti al Governo affinché il sistema aeroportuale romano, ed in particolare modo l'aerostazione di Fiumicino, sia con la massima sollecitudine adeguato ai maggiori compiti che lo attendono in questo periodo di sviluppo del traffico aereo; con il disegno di legge — egli chiarisce — si vuole realizzare un nuovo tipo di gestione unitaria degli aeroporti romani, ispirata a criteri di funzionalità ed economicità dei servizi aeroportuali, dei quali si lamenta frequentemente il disservizio.

Il relatore, dopo aver sottolineato il ruolo indispensabile della Regione e degli enti locali nella società a prevalente partecipazione dell'IRI alla quale il provvedimento affida la gestione del sistema aeroportuale di Roma, si sofferma ad illustrare gli articoli del disegno di legge, esprimendo alcune perplessità per le limitazioni poste dall'articolo 7 all'uso della nuova aerostazione, aperta solo alla compagnia Alitalia e alle sue assistite, con esclusione delle altre compagnie aeree italiane, ed accenna all'opportunità che si provveda al personale dell'Ufficio speciale del Genio civile per l'aeroporto di Fiumicino, soppresso dall'articolo 16 del disegno di legge. Dopo aver osservato che il provvedimento non può dare una soluzione a tutti i problemi del buon funzionamento degli aeroporti romani, tra i quali ricorda l'esigenza del raccordo ferroviario, rileva come con il disegno si vuole dare all'aeroporto di Fiumicino un nuovo impulso, indispensabile ed urgente in un momento in cui — tra l'altro — si annunciano avvenimenti che porteranno forte incremento al traffico aereo; invitando la Commissione ad un attento e responsabile esame del disegno di legge, che permetta di trovare un punto di intesa tra le diverse impostazioni, conclude chiedendo un voto favorevole al provvedimento in esame.

Quindi, su proposta del senatore Arnone, al quale si associa il senatore Santalco a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, la Commissione decide di sospendere la discussione del disegno di legge, rinviandola alla seduta di domani.

IN SEDE REFERENTE

- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 » (1293), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata colpiti dall'alluvione del marzo-aprile 1973 » (1035), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri;
- « Provvedimenti per i Comuni della Basilicata colpiti dalle calamità naturali del marzo 1973 » (1103), d'iniziativa dei senatori Pittella e Bloise. (Esame).

La Commissione, iniziando l'esame dei provvedimenti, stabilisce di prendere a base della discussione il disegno di legge n. 1293.

Il relatore, senatore Salerno, illustra le caratteristiche del provvedimento e le esigenze alle quali esso va incontro, sottolineando l'estrema urgenza che vengano approvate le provvidenze a favore della Basilicata e dei comuni della provincia di Cosenza.

Dopo aver espresso il suo pieno assenso agli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati al decreto-legge, il relatore rileva che il provvedimento, anche se è un provvedimento di ripristino, può considerarsi immune da vizi di assistenzialismo, essendo inteso a rimettere in moto organicamente i settori della vita sociale e produttiva grandemente danneggiati dalle avversità atmosferiche. Il senatore Salerno, illustrato il ruolo che sono chiamate a ricoprire le Regioni e gli enti locali e le modalità del coordinamento di tale intervento straordinario con gli interventi ordinari — ed in particolare con il piano di sviluppo regionale — si sofferma sul contributo che sia pure in maniera limitata può dare alla soluzione dei problemi della difesa del suolo e del riassetto territoriale e conclude invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Santalco, dichiarandosi favorevole al disegno di legge, esprime la propria solidarietà con le popolazioni vittime

del maltempo ed esorta vivamente il rappresentante del Governo affinché vengano effettuate sollecitamente le opere finanziate dal provvedimento, ricordando i ritardi immotivati ai quali va ancora incontro l'attuazione dei provvedimenti a favore della Calabria e della Sicilia e sottolineando l'esigenza che Parlamento, Governo, pubblica Amministrazione e Regioni reagiscano a questa atmosfera di stasi che minaccia di paralizzare lo Stato.

Il senatore Maderchi si dichiara anch'egli favorevole al disegno di legge, considerata la urgenza di dare un tangibile contributo alla ripresa economica e sociale delle zone disastrose, ma sottolinea la necessità di organici provvedimenti per la difesa del suolo e il riassetto idrogeologico.

Il relatore Salerno replica brevemente, esprimendo la speranza che il provvedimento divenga immediatamente operante.

Il sottosegretario Scarlato, ringraziati i componenti la Commissione per l'impegno mostrato al fine di accelerare al massimo la conversione del decreto-legge, rileva che la specialità del provvedimento non consente un discorso organico sulla difesa del suolo e l'assetto del territorio — problemi d'altronde già dibattuti in sede di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici — e ribadisce l'impegno politico del Governo in materia. Conclude assicurando che il Governo si è già impegnato a presentare analoghi provvedimenti a favore delle attrezzature danneggiate dalle recenti avversità atmosferiche e garantendo il massimo impegno per una sollecita attuazione del provvedimento in esame.

La Commissione infine dà mandato al relatore Salerno di riferire favorevolmente alla Assemblea sul disegno di legge n. 1293 e di proporre l'assorbimento dei disegni di legge nn. 1035 e 1103, autorizzandolo altresì, ove occorra, a chiedere di effettuare la relazione orale.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Alessandrini informa la Commissione sui risultati dell'attività del Comitato ristretto incaricato, nella seduta dell'11

ottobre, di approfondire attraverso opportune consultazioni alcuni aspetti del disegno di legge n. 882, concernente interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico aereo civile. L'oratore si sofferma, in particolare, sui rilievi e sulle forti lagnanze espresse dai tecnici e dalle rappresentanze sindacali ascoltate, in merito all'agibilità degli aeroporti italiani ed alla sicurezza di volo e di atterraggio.

Circa la richiesta di assegnazione in sede deliberante dello stesso disegno di legge numero 882 avanzata in data 11 ottobre il presidente Martinelli, aderendo a una richiesta dei componenti della Commissione, assicura che non mancherà di prospettare al Presidente del Senato l'opportunità di accelerare per quanto possibile l'iter del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cifarelli.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi » (321), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente avverte che si passerà all'esame degli articoli, sulla base del testo già approvato dalla Commissione in sede referente. Avverte altresì che da parte del Governo, dei senatori Rossi Doria, Licini e Buccini e dei senatori Artioli ed altri sono stati presentati alcuni emendamenti.

Su un emendamento del Governo all'ultimo comma dell'articolo 1, tendente ad inclu-

dere nel parco i laghi ed i corsi d'acqua, esprimono riserve i senatori Del Pace e Rossi Doria, i quali ritengono che in ogni caso i corsi d'acqua sono compresi nel regime del Parco se inclusi entro i relativi confini. Accogliendo lo spirito di tale riserva, il sottosegretario Cifarelli ritira l'emendamento, accettando una proposta del senatore Mazzoli per un riferimento a tutti gli ambienti naturali, alla quale si dichiara favorevole il relatore Cacchioli.

Il rappresentante del Governo ed il relatore si dichiarano anche favorevoli ad un emendamento proposto dal senatore Rossi Doria che prevede una superficie di almeno 30 mila ettari.

Sulla base dei predetti emendamenti la Commissione approva l'articolo 1, il cui ultimo comma risulta così formulato: « Il Parco si estende sui gruppi montuosi delle Vette Feltrine, Monti del Sole, Schiara e Pramper e ne comprende tutti gli ambienti naturali, per una superficie, senza soluzione di continuità, di almeno 30 mila ettari ».

L'articolo 2 è approvato, con l'aggiunta — su proposta del senatore Rossi Doria — delle parole: « nel rispetto di quanto è stabilito nell'ultimo comma dell'articolo precedente ».

Sull'articolo 3, concernente la composizione del Consiglio di Amministrazione, vengono esaminati numerosi emendamenti, anche in relazione a quelli proposti per l'articolo 4 nella parte che concerne l'elezione del Presidente e dei vicepresidenti.

Il sottosegretario Cifarelli illustra un emendamento tendente ad includere nel Consiglio di amministrazione un rappresentante dell'Azienda di Stato per le foreste demaniale, uno dell'Ente provinciale per il turismo, uno del Club Alpino Italiano, uno del Touring Club, uno dell'Associazione Italia Nostra ed uno della Federazione Pro-Natura. Illustra altresì una proposta subordinata, che, in luogo dei quattro rappresentanti delle Associazioni protezionistiche, ne prevede uno solo, su designazione delle associazioni di carattere nazionale istituzionalmente interessate alle finalità del Parco.

Il senatore Buccini illustra un emendamento per elevare a tre i rappresentanti di

ciascuna delle comunità montane interessate, di cui uno designato dalla minoranza, e per la nomina dei cinque esperti da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste di intesa con il Ministro dell'ambiente e con il Consiglio regionale del Veneto. Si richiama altresì ad un emendamento all'articolo 4, che riserva ai rappresentanti di minoranza designati dagli enti locali la nomina di uno dei due vicepresidenti.

Il senatore Artioli, in relazione al problema delle rappresentanze in seno al Consiglio di amministrazione, si richiama al proprio emendamento all'articolo 4 che prevede anche la scelta del Presidente fra i componenti rappresentanti gli enti locali, e la designazione di un vicepresidente da parte delle minoranze.

Sulle proposte illustrate intervengono il senatore Rossi Doria — che contesta l'opportunità di prevedere un rappresentante dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali dopo il passaggio di tali foreste alla Regione ed esprime riserve sulla funzione degli esperti nel Consiglio di amministrazione — ed il senatore Zanon, che si sofferma sulla competenza della Regione per la designazione di tali esperti.

Il senatore Del Pace, proponendo l'approvazione del testo già elaborato dalla Commissione, sostiene l'opportunità dell'inclusione dei cinque esperti, eventualmente nominati dalla Regione, e respinge la proposta inclusione dei rappresentanti dell'Ente provinciale per il turismo e delle Associazioni protezionistiche.

Il senatore Pistolese, riferendosi alle proposte concernenti la rappresentanza delle comunità montane, contesta la politicizzazione del Consiglio di amministrazione e respinge gli emendamenti proposti per vincolare la nomina del Presidente, pur condividendo l'opportunità di un vicepresidente che rappresenti le minoranze.

Intervengono sul problema della rappresentanza delle comunità montane i senatori Artioli, Licini, Zanon, De Marzi, Rossi Doria, Benaglia, il relatore Cacchioli, il sottosegretario Cifarelli ed il Presidente, il quale rileva che l'aumento dei rappresentanti delle comunità montane renderebbe pletorico

il consiglio di amministrazione alterando altresì un certo equilibrio nella rappresentanza dei vari interessi.

Dopo che la Commissione ha approvato l'articolo 3 nel testo già proposto, fino al punto 4, respinge l'emendamento dei senatori Licini e Buccini per elevare a tre i rappresentanti delle comunità montane, e accoglie quindi un emendamento subordinato proposto dagli stessi senatori, che prevede che uno di tali rappresentanti sia designato dalla minoranza, e che a tal fine le Assemblee delle comunità montane procederanno, in riunione congiunta, alla designazione dei rappresentanti.

La Commissione approva senza emendamenti il punto 6, concernente la rappresentanza del Consiglio provinciale di Belluno; approva (dopo un intervento del senatore Rossi Doria che conferma le sue riserve) l'emendamento dei senatori Licini e Buccini al punto sesto, per l'inclusione di cinque esperti di chiara fama nominati dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste di intesa con il Ministro dell'ambiente e con il Consiglio regionale del Veneto.

Sulla proposta del Governo, concernente una rappresentanza delle Associazioni protezionistiche, dopo che il sottosegretario Cifarelli ha ritirato l'emendamento proposto in via principale insistendo su quello proposto in via subordinata, interviene il senatore Licini chiedendo chiarimenti, ed il senatore Del Pace che si dichiara contrario in quanto tali associazioni sono già rappresentate nel Comitato tecnico consultivo.

La Commissione approva la proposta del Governo, per includere nel Consiglio di amministrazione un rappresentante degli enti ed associazioni a carattere nazionale istituzionalmente interessati alle finalità del Parco ed alla protezione dell'ambiente, nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla base delle indicazioni degli enti ed associazioni medesime.

Dopo che il sottosegretario Cifarelli ha ritirato la proposta per includere un rappresentante dell'Ente provinciale per il turismo, si apre un dibattito sulla proposta governativa sulla durata in carica per cinque anni del Consiglio di amministrazione e sulla confer-

ma dei suoi componenti per una sola volta. La Commissione approva un sub-emendamento del senatore Artioli per eliminare la disposizione concernente le conferme ed approva quindi l'emendamento che prevede che il Consiglio di amministrazione dura in carica cinque anni.

Sul problema del rappresentante della Azienda di Stato per le foreste demaniali intervengono il senatore Artioli, che afferma la necessità di mantenere un numero dispari nella composizione del Consiglio di amministrazione, contestando quindi l'inclusione del rappresentante dell'Azienda; il senatore Rossi Doria, che contesta la possibilità di un riferimento ad un ente le cui funzioni sono state già istituzionalmente devolute alle Regioni; il senatore Zanon, che si richiama a un preannunciato emendamento governativo concernente la nomina del direttore del Parco; il senatore Mazzoli, che riafferma la validità delle funzioni dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, anche dopo il decentramento regionale, per i compiti di difesa del suolo in particolare, connessa alla conservazione del manto boschivo, e replica quindi ad interruzioni dei senatori Del Pace, Rossi Doria e Cipolla; il senatore Licini, il quale esprime contrario avviso, anche perchè la nomina di tale rappresentante toglierebbe, in seno al Consiglio di amministrazione, la maggioranza ai componenti designati dagli organi locali elettivi; e il Presidente, il quale suggerisce di riconsiderare il problema al momento dell'esame della disposizione sulla nomina del direttore del Parco.

Il relatore Cacchioli, riferendosi soprattutto alla necessità di evitare un organo collegiale composto di un numero pari di membri, invita il rappresentante del Governo a ritirare la sua proposta.

Il sottosegretario Cifarelli, tenendo conto delle considerazioni del Presidente e dell'invito del relatore, aderisce a tale invito, ricordando peraltro che il problema va considerato adeguatamente, se si tiene conto del fatto che gran parte del territorio dell'istituendo parco è di proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

La Commissione approva quindi l'articolo 3 sulla base degli emendamenti già deliberati.

Sul primo comma dell'articolo 4, concernente l'elezione del Presidente e dei due vicepresidenti del Consiglio di amministrazione, i senatori Licini e Artioli illustrano i rispettivi emendamenti, già richiamati nella precedente discussione. La Commissione, concordando il relatore ed il rappresentante del Governo, approva il primo comma nel seguente testo proposto dai senatori Licini e Buccini: « Il Consiglio di amministrazione, nella sua prima riunione, elegge il Presidente (che ha la legale rappresentanza del Parco) e due vice presidenti, di cui uno designato dai membri del Consiglio rappresentanti le minoranze ai sensi dei numeri 4, 5 e 6 dell'articolo 3 ».

Sul secondo comma, concernente la nomina del direttore, il rappresentante del Governo propone un emendamento che prevede la nomina del direttore a seguito di pubblico concorso ed altro emendamento alternativo che prevede l'attribuzione delle funzioni di direttore del Parco all'amministratore delle foreste demaniali di Belluno, con provvedimento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il presidente Colleselli, riferendosi al secondo testo, suggerisce che la nomina dell'amministratore delle foreste demaniali sia prevista per un periodo transitorio e sia fatta del Consiglio di amministrazione del Parco, sentito il Ministero dell'agricoltura.

Intervengono il senatore Rossi Doria, che ribadisce la necessità di un pubblico concorso e contesta una proposta che pone nuovamente in campo il problema dei compiti dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali; e il senatore Pistolese, che propone di evidenziare il carattere provvisorio della prima nomina senza concorso.

Il senatore Artioli, pur dichiarando di condividere le esigenze di carattere pratico e contingente per la prima nomina del direttore del Parco, rileva che il testo proposto dalla Commissione teneva conto proprio di tali esigenze. Il senatore Licini insiste sul riferimento al pubblico concorso, e per un carattere provvisorio dell'eventuale prima nomina del direttore del Parco. Il relatore Cacchioli afferma la necessità di conciliare il principio generale per la nomina per pubblico concorso con l'esigenza di una solu-

zione particolare al problema della prima nomina del direttore.

Dopo che il sottosegretario ha dichiarato di condividere in pieno l'esigenza del pubblico concorso, ma di dover tenere conto della situazione di fatto esistente, la Commissione approva il secondo comma nel testo già proposto dal relatore, aggiungendo, su proposta dei senatori Rossi Doria ed Artioli, le parole: « fino all'espletamento di regolare concorso pubblico ».

La Commissione approva quindi gli altri tre commi dell'articolo 4, al quale non sono proposti emendamenti, l'articolo 4 sulla base dei due emendamenti approvati, ed infine l'articolo 5 sul quale non sono proposti emendamenti.

Il sottosegretario Cifarelli illustra un emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 6, che prevede il ripristino del testo originario del disegno di legge, come formulato dai proponenti, per la parte che concerne la specificazione delle caratteristiche e dei limiti territoriali delle tre zone in cui dovrà essere suddiviso il Parco.

I senatori Rossi Doria, Zanon, Artioli e Licini dichiarano di considerare preferibile il testo proposto dal relatore.

Dopo che il relatore Cacchioli, considerato che le due tesi non presentano divergenze di fondo, si è rimesso alle decisioni della Commissione, il sottosegretario Cifarelli dichiara di accettare alcune osservazioni del senatore Rossi Doria, in particolare per l'eliminazione di alcune prescrizioni concernenti il trattamento boschivo; insiste però per la fissazione di un limite territoriale alla zona di ricreazione e svago, come peraltro specificamente proposto dallo stesso senatore Rossi Doria in un suo emendamento, e per l'eliminazione del riferimento ad attrezzature residenziali in tale zona.

Il senatore Zanon propone di sostituire la parola « residenziali » con « ricettive ».

Il senatore Licini concorda con tale proposta e propone di eliminare il riferimento alle aree periferiche per le zone di ricreazione e di svago. Anche il senatore Rossi Doria concorda con la proposta del senatore

Zanon e propone di eliminare il limite per la zona di riserva naturale integrale.

Il presidente Colleselli suggerisce di fare riferimento soltanto ai nuovi insediamenti, per quanto concerne la disciplina nella zona c). Il sottosegretario Cifarelli propone di eliminare un generico riferimento alla estensione prevalente della zona di riserva generale. Il senatore Pistolese ritiene quindi che la Commissione può trovare una soluzione alle varie proposte, utilizzando sia parte del testo formulato dai proponenti, sia parte del testo proposto dal relatore, con opportune modificazioni già prospettate.

Dopo che il senatore Del Pace ha ribadito la necessità di precludere la possibilità di insediamenti residenziali nel Parco, la Commissione, sulla base delle proposte concordate, approva l'articolo 6 nel seguente testo:

« Nell'interno del Parco sono costituite:

a) zone di riserva naturale integrale, nelle quali l'ambiente naturale viene conservato nella sua integrità e che sono destinate esclusivamente allo studio ed alla ricerca scientifica;

b) zone di riserva generale, aperte a tutti, nelle quali la gestione ha per scopo principale la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente naturale in ogni sua manifestazione;

c) zone di ricreazione e svago, situate in aree facilmente accessibili, nelle quali, fermo restando il principio della conservazione delle caratteristiche ambientali e naturali, possono essere create attrezzature idonee a favorire la sosta dei visitatori e la divulgazione culturale naturalistica. Queste zone non potranno nell'insieme occupare più di due ventesimi della superficie complessiva del Parco.

Per le zone a) e b), i poteri previsti dalle vigenti disposizioni in materia di assetto e pianificazione del territorio sono attribuiti al Consiglio di amministrazione del Parco, sentiti gli enti locali interessati.

Il Consiglio di amministrazione determinerà altresì i modi, le forme e i tempi di accesso dei visitatori alle diverse zone, tenendo conto delle rispettive destinazioni.

Per quanto riguarda i nuovi insediamenti di attrezzature ricreative e ricettive nella zona c), il Consiglio di amministrazione potrà autorizzarli sulla base di un piano regolatore generale, adottato dal Consiglio stesso, sentite le Comunità montane interessate e il Consiglio regionale.

Il Consiglio di amministrazione del Parco dovrà esprimere il proprio preventivo parere per tutte le opere ed attività concernenti la difesa del suolo e la regolazione delle acque ».

Il sottosegretario Cifarelli illustra un emendamento per una modificazione formale del penultimo comma dell'articolo 4 e per la soppressione dell'ultimo comma.

Intervengono i senatori Del Pace, Rossi Doria e Licini, il quale, in particolare, richiamandosi alle indicazioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 1, prospetta possibili difficoltà al momento della delimitazione del Parco.

Il sottosegretario Cifarelli ritira quindi la proposta di soppressione dell'ultimo comma, suggerendo peraltro di sostituire le parole: « sui reclami » con le altre: « sulle osservazioni »; insiste per l'emendamento formale al penultimo comma.

La Commissione approva quindi l'articolo 7, sulla base delle proposte del rappresentante del Governo, sostituendo alla fine del penultimo comma le parole: « per l'emana-zione del decreto ministeriale » con le altre: « che decide definitivamente sui reclami medesimi »; e per sostituire all'inizio dell'ultimo comma, le parole: « Sui reclami » con le altre: « Sulle osservazioni ».

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, viene ripresa alle ore 18,10).

Il sottosegretario Cifarelli illustra un emendamento del Governo, che propone di sostituire l'articolo 8, proposto dal relatore, con il testo dell'articolo 5 originariamente formulato dai proponenti, ritenendo incongruo prevedere che il Consiglio di amministrazione possa discrezionalmente consentire alcune attività incompatibili con il regime del parco.

Il senatore Buccini illustra un emendamento, da lui sottoscritto insieme con il senatore Licini, per sostituire l'articolo 8 prevedendo il richiamo ai vincoli della legge forestale e della legge paesaggistica, nonché altri specifici analitici divieti, per un periodo transitorio fino all'entrata in vigore dei provvedimenti adottati dal Consiglio di amministrazione del Parco.

Il senatore Licini si sofferma su alcuni dei divieti proposti, preannunciando altresì una migliore formulazione dell'emendamento che ne rafforzi la portata.

Il senatore Rossi Doria illustra un suo emendamento all'articolo 8, per un divieto assoluto concernente i disboscamenti, l'abbandono dei rifiuti di qualsiasi genere e l'accensione di fuochi all'aperto, e per prevedere un parere vincolante del Comitato tecnico consultivo per la disciplina affidata al Consiglio di amministrazione.

Dopo che il relatore Cacchioli ha dichiarato di rimettersi alle valutazioni della Commissione, il sottosegretario Cifarelli si dichiara contrario alle proposte dei senatori Licini e Rossi Doria, insistendo sulla proposta del Governo.

Il senatore Zanon ritiene che le riserve che hanno ispirato la proposta del Governo siano eccessive; rileva che il testo proposto dalla Commissione è frutto di un'ampia elaborazione, dichiarandosi peraltro favorevole alle integrazioni suggerite dal senatore Rossi Doria.

Il senatore Artioli contesta l'opportunità di proposte che sostanzialmente riaprono la discussione generale, frustrando il lavoro della Commissione che era già pervenuta a conclusioni unanimi, e contesta l'opportunità di una disciplina rigida e predeterminata che preclude la possibilità di responsabili valutazioni da parte degli organi del Parco. Invita quindi il Governo e gli altri proponenti a ritirare gli emendamenti all'articolo 8.

Il senatore Scardaccione, dopo aver ricordato il lungo tempo dedicato all'esame dei problemi dei parchi e all'elaborazione del testo in esame, sul quale si raggiunse una intesa che ha permesso la richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede delibe-

rante, propone che si approvi il testo già elaborato dell'articolo 8, associandosi alla richiesta di ritiro dei vari emendamenti.

Dopo un intervento del Presidente, che si richiama al lavoro della Commissione e chiede al rappresentante del Governo se insiste nella sua proposta, il senatore Licini dichiara di ritirare il proprio emendamento sostitutivo, proponendo di riconsiderare il problema di specifiche norme transitorie di salvaguardia, per le quali rileva l'assenso di molti componenti della Commissione.

Il sottosegretario Cifarelli, pur prendendo atto dell'orientamento negativo della Commissione, insiste per la votazione dell'emendamento governativo, rilevando che già nel corso delle precedenti discussioni si è tenuto conto delle proposte da più parti avanzate. Dichiarò che, in via subordinata, concorderebbe con le proposte del senatore Rossi Doria.

Il senatore Rossi Doria, dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, dichiara di mantenere il proprio emendamento, concordando altresì con la proposta del senatore Licini per norme di salvaguardia concernenti le costruzioni edilizie.

La Commissione a maggioranza respinge l'emendamento proposto dal Governo.

La Commissione respinge altresì la prima proposta del senatore Rossi Doria, concernente taluni divieti assoluti.

Dopo che il relatore ed il rappresentante del Governo si sono dichiarati favorevoli all'emendamento del senatore Rossi Doria concernente il terzo comma, la Commissione approva tale proposta per aggiungere dopo le parole: « in tutto il territorio del Parco » le altre: « e a seconda delle zone, in conformità del motivato parere del Comitato tecnico consultivo, le seguenti attività », anche sulla base di una correzione formale prospettata dal sottosegretario Cifarelli.

La Commissione approva altresì un emendamento formale proposto dal senatore Licini per specificare, nel punto f) del secondo comma, che è fatto riferimento ai soli cani da caccia.

La Commissione approva quindi l'articolo 8 con gli emendamenti e le correzioni sopra specificate.

Su segnalazione del senatore Licini, la Commissione approva una correzione formale al primo comma dell'articolo 9 per sostituire le parole: « lire un milione e con l'arresto » con le altre: « lire un milione o con l'arresto », ed approva quindi l'articolo 9 al quale non sono proposti altri emendamenti.

Il sottosegretario Cifarelli illustra un emendamento al secondo comma dell'articolo 10, in base al quale « Il consiglio di amministrazione, nella gestione del Parco, si avvale degli uffici, del personale e dei mezzi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali ».

Il senatore Rossi Doria insiste per il mantenimento del testo della Commissione, protestando per una proposta che tende ad istituzionalizzare una situazione di rapporto tra l'Ente parco e gli organi dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che invece può essere ammessa come facoltativa ed eventuale, soltanto per un periodo transitorio, anche in relazione ai provvedimenti che dovranno essere adottati in merito alla destinazione delle foreste demaniali. Il senatore Artioli si associa alle considerazioni del senatore Rossi Doria, respingendo la proposta del Governo.

Il relatore Cacchioli si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal Governo.

Dopo prova e controprova, l'emendamento del Governo è approvato dalla Commissione, che approva quindi l'articolo 10 con la modificazione che ne deriva.

Viene approvato quindi l'articolo 11, al quale non sono proposti emendamenti.

La Commissione approva un emendamento al primo comma dell'articolo 12, proposto dal rappresentante del Governo, per sostituire le parole: « corrisposte dall'Amministrazione del Parco » con le altre: « corrisposto dall'Ente Parco »; ed approva altresì, su proposta del Governo, il secondo comma nel seguente testo: « L'indennizzo è determinato dal Consiglio di amministrazione sentito l'Ufficio tecnico erariale. Con il regolamento di cui al successivo articolo 15, saranno stabiliti criteri e modalità per la determinazione e la corresponsione dell'indennizzo e sarà altresì stabilito in quali limiti e

con quali procedure possa provvedere direttamente a stabilire l'indennizzo il Capo dell'Ufficio regionale delle foreste, sentito sempre l'Ufficio tecnico erariale ».

La Commissione approva l'articolo 12 nel testo così modificato.

Al primo comma dell'articolo 13 la Commissione approva un emendamento proposto dal senatore Rossi Doria, sul quale concordano il relatore ed il rappresentante del Governo, per sostituire le parole: « l'Azienda di Stato per le foreste demaniali » con le altre: « l'Ente parco nazionale delle Dolomiti bellunesi ».

Il secondo comma è approvato nel seguente testo, risultante da una proposta del Goevrno modificata in relazione a quanto stabilito per il primo comma: « Per gli immobili compresi nelle zone di ricreazione e svago, tale diritto, nel caso che non venga esercitato dall'Ente Parco, potrà essere esercitato, nell'ordine, anche dai Comuni, dalle comunità montane e dalla Regione ».

L'articolo 13 è approvato con le modificazioni introdotte.

L'articolo 14, su proposta del rappresentante del Governo ed in conformità del parere formulato dalla Commissione bilancio, è approvato nel seguente testo:

« Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede:

a) mediante uno stanziamento annuo di lire 100 milioni a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

b) con ogni altro eventuale contributo erogato da enti, associazioni e privati.

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali verserà annualmente al bilancio dello Stato la somma di lire 100 milioni, prelevandola dallo stanziamento del capitolo 530 del proprio stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1973 e dei corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

All'onere annuo di lire 100 milioni previsto dalla lettera a) del primo comma si farà fronte con l'entrata di cui al precedente secondo comma.

Il Ministero per il tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

L'articolo 15 è approvato con un emendamento, proposto dal rappresentante del Governo, per sostituire le parole: « emana con proprio decreto » con le altre: « approva con proprio decreto ».

Il senatore Licini, dopo aver ritirato, in base a considerazioni di ordine tecnico e pratico prospettate dal relatore e dal senatore Artioli, un emendamento aggiuntivo su una riserva di coordinamento delle norme dopo l'entrata in vigore della legge-quadro sui parchi, illustra un suo emendamento per una norma transitoria che, entro i confini del parco quali risultano provvisoriamente dagli atti acquisiti dalla Commissione, precluda la possibilità di eseguire costruzioni e lavori edili di qualsiasi specie.

Il relatore Cacchioli propone di mantenere distinta la delimitazione provvisoria del Parco dalle norme di salvaguardia, e propone un primo comma dell'articolo aggiuntivo così formulato: « Fino a che non sia emanato il decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste sulla delimitazione del parco, avrà vigore la delimitazione specificata nel grafico su carta a scala 1: 50.000 allegato alla presente legge ».

Il relatore si richiama in particolare alla elaborazione fornita alla Commissione e citata nella sua relazione scritta, che sarà allegata al disegno di legge.

Sulla proposta norma di salvaguardia, dopo interventi dei senatori Artioli, Zanon e Rossi Doria, il senatore Licini propone alla Commissione, che lo approva, il seguente secondo comma dell'articolo aggiuntivo: « Sino a quando non saranno entrati in vigore i provvedimenti di cui agli articoli 6 ed 11 è vietato, in tutto il territorio del Parco, eseguire costruzioni e lavori edili di qualsiasi specie, restando consentite le opere di manutenzione e conservazione degli edifici ed opere esistenti nonchè le opere indispensabili per la difesa del suolo ».

La Commissione approva quindi l'articolo aggiuntivo risultante dai due commi proposti dai senatori Cacchioli e Licini.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore Rossi Doria dichiara l'astensione dei senatori socialisti, non del tutto soddisfatti per le modificazioni introdotte. Esprime in particolare ampie riserve sul testo dell'articolo 10, in base al quale in luogo dell'istituzione di un Ente parco effettivamente autonomo, il nuovo organismo viene configurato quasi come un'appendice dell'Azienda di Stato per le foreste demaniale, alle dipendenze del Ministero.

Il senatore Artioli dichiara l'astensione dei senatori comunisti rilevando che non hanno sortito effetto gli sforzi tesi a rendere più adeguato il disegno di legge rispetto ad una realtà in cui le Regioni e le comunità montane dovrebbero avere un peso sempre maggiore e prevalere su residue posizioni di potere che vanno superate. Esprime in particolare riserve sui conflitti che potranno intervenire fra i compiti del Consiglio di amministrazione e quelli del Comitato tecnico consultivo, e sul carattere troppo rigido di alcuni dei vincoli approvati.

Il senatore Mazzoli dichiara il voto favorevole dei senatori democristiani al disegno di legge che individua efficacemente l'istituendo parco nelle sue caratteristiche essenziali, e che tempestivamente interverrà ad impedire processi di degradazione e di contaminazione in un ambiente naturale di rilevante bellezza. Dopo essersi soffermato a contestare alcune valutazioni sulla funzionalità e sui compiti dell'Azienda di Stato per le foreste demaniale, conclude auspicando che il Consiglio di amministrazione dell'istituendo parco sappia efficacemente realizzare le finalità indicate nel disegno di legge.

Il senatore Pistolese dichiara di astenersi dal voto, pur concordando sull'opportunità e sull'urgenza del provvedimento, rinnovando le proprie valutazioni sulla composizione del Consiglio di amministrazione e sul rilievo che spetta, nel caso specifico, all'Azienda di Stato per le foreste demaniale.

Il senatore Balbo annuncia il voto favorevole al disegno di legge, di cui sottolinea l'urgenza, avvertendo che se anche talune norme possano apparire inadeguate, il disegno di legge è in ogni caso un importante passo

avanti per la definizione dei problemi dei parchi nazionali.

Il senatore Porro dichiara il suo voto favorevole, associandosi alle considerazioni e motivazioni formulate dal senatore Balbo.

La Commissione quindi, con l'astensione dei senatori comunisti, socialisti e del Gruppo del MSI-Destra nazionale, approva il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 20,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
TORTORA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Servadei e Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Filippa fa presente l'opportunità che il Ministro dell'industria esponga alla Commissione, nel prossimo futuro, una relazione sul complesso delle attività della GEPI; alla richiesta si associa il senatore Alessandrini. Il sottosegretario Servadei assicura che riferirà la richiesta al Ministro: fa presente peraltro che ad essa potrà darsi soddisfazione compatibilmente con la notevole mole di impegni che attualmente occupa il titolare del Dicastero ed i suoi collaboratori.

Il senatore Chinello chiede quindi che venga dibattuto il problema dei nuovi insediamenti delle raffinerie, anche in relazione ad una dichiarazione del sottosegretario Averardi in ordine alla raffineria ENI di Lugugnana, fatta in sede di discussione del bilancio del Ministero dell'industria; al senatore Chinello il sottosegretario Servadei fornisce analoga assicurazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riduzione degli stanziamenti assegnati in favore dell'EURATOM per il 1972 e assegnazione al CNEN di un corrispondente importo** » (1252), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Il relatore Alessandrini illustra il disegno di legge — con il quale si assegna un contributo di 2.800 milioni di lire al Comitato per l'energia nucleare — ed invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Farabegoli e di astensione del senatore Bertone, a nome rispettivamente dei Gruppi democristiano e comunista, il sottosegretario Servadei sottolinea le ragioni di urgenza che consigliano una sollecita approvazione del disegno di legge.

La Commissione approva senza modifiche i due articoli nonché il disegno di legge nel suo complesso.

« **Disciplina dell'uso della denominazione del cristallo** » (474), d'iniziativa dei senatori Albertini e Viviani;

« **Attuazione della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee 69/493/CEE sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al vetro cristallo** » (946).

(Discussione; approvazione del disegno di legge n. 946, con assorbimento del disegno di legge n. 474).

Il relatore alla Commissione, senatore Ariosto, ricorda che il disegno di legge n. 474 era stato presentato al fine di superare un condannabile ritardo nell'inserzione del nostro ordinamento di una direttiva della CEE in materia di produzione del cristallo; essendo stato nel prosieguo di tempo presentato un disegno di legge, d'iniziativa governativa, di attuazione della direttiva, il testo del disegno di legge n. 474 può considerarsi superato; propone pertanto che la discussione si svolga prendendo per base il disegno di legge governativo.

La Commissione approva la proposta del relatore, il quale illustra quindi il testo del provvedimento dichiarandosi favorevole ad una sollecita approvazione.

Il senatore Chinello, sostanzialmente favorevole al disegno di legge, preannuncia alcuni emendamenti: in particolare, la soppressione del secondo comma dell'articolo 4 e una modifica dell'articolo 7; avanza inoltre alcuni dubbi sulla formulazione del secondo comma dell'articolo 2. Tale norma prevede la commercializzazione di prodotti con denominazione « mezzi cristalli », mentre quella contemplata all'articolo 4 prevede la possibilità di aggiungere indicazioni ulteriori a quelle previste dalla legge, atte a meglio indicare il prodotto e le sue qualità.

Sulle osservazioni del senatore Chinello intervengono il senatore Farabegoli ed il sottosegretario Servadei. Questi fornisce delucidazioni sugli argomenti sollevati, affermando di ritenere inopportuno apportare modifiche al testo del provvedimento.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10, viene ripresa alle ore 11,25).

Dopo una breve replica del relatore e del rappresentante del Governo, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Gli articoli da 1 a 3 vengono approvati senza modifiche; l'articolo 4 viene approvato con una modifica al secondo comma, proposta dal relatore, consistente nella sostituzione delle parole « al buon uso » con le parole « alla correttezza ». Approvati gli articoli 5 e 6, la Commissione esamina all'articolo 7 un emendamento del senatore Ariosto, inteso a sopprimere le parole: « in tutti i casi in cui sia necessario »; dopo che il sottosegretario Servadei ha dichiarato che la soppressione dev'essere intesa nel senso che la determinazione dei casi nei quali ricorrere alla perizia della stazione sperimentale del vetro di Venezia-Murano sarà effettuata con il regolamento che verrà emanato in attuazione della legge, l'emendamento è approvato.

Approvati quindi senza modifiche gli articoli 8 e 9, nonché le allegate tabelle A, B e C, la Commissione approva nel suo complesso il disegno di legge n. 946, nel quale è assorbito il disegno di legge n. 474.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di un ruolo dei concessionari di vendita della produzione automobilistica presso le Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato** » (766), d'iniziativa dei senatori Togni ed altri;

(Rinvio dell'esame).

« **Organismi associativi fra piccole e medie imprese** » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Dopo che il rappresentante del Governo ha chiesto un rinvio dell'esame dei due provvedimenti, la Commissione decide che essi saranno posti all'ordine del giorno tra due settimane per dare inizio alla discussione generale.

La seduta termina alle ore 11,35.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Corti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Pozzar comunica che il Presidente del Senato ha desiderato richiamare l'attenzione sulla sentenza n. 128 del 1973 con la quale la Corte costituzionale, nel dichiarare non fondata la questione di legittimità costituzionale delle disposizioni di legge relative alle pensioni contributive liquidate anteriormente al 1° maggio 1968, ha formulato tuttavia « l'auspicio che l'attuale sistema, con il reperimento dei mezzi finanziari occorrenti e la più equilibrata destinazione degli stessi, venga ulteriormente potenziato per la realizzazione di una più ampia ed effettiva sicurezza sociale ». Il pre-

sidente Pozzar ricorda le norme regolamentari (articolo 139) che disciplinano le possibilità di azione delle Commissioni riguardo alle sentenze della Corte costituzionale e, dopo brevi interventi dei senatori Giovannetti e Varaldo, propone che la suddetta sentenza sia preventivamente esaminata da un gruppo di studio formato dai senatori Azimonti, Giovannetti e De Sanctis, per consentire alla Commissione di valutare con maggiore approfondimento le eventuali iniziative da prendere. La proposta è accolta.

Il Presidente, ritenendo di interpretare i sentimenti della Commissione, sente quindi il dovere di evidenziare all'attenzione del rappresentante del Governo, perchè ne riferisca al Ministro, la gravità della situazione negli stabilimenti di Porto Marghera e la critica vicenda in cui versa la ditta SEIMART-GEPI di Milano. Ad un'osservazione del senatore Varaldo, il Presidente risponde che — fermo restando il principio che il mezzo normale per discutere di questioni particolari è costituito dall'interrogazione — ha ritenuto opportuno sollevare il problema di Porto Marghera per la sua rilevante risonanza, e quello della SEIMART perchè sollecitato in tal senso da alcuni senatori. Secondo il senatore Azimonti anche la vicenda della SEIMART riveste un'importanza di carattere generale: essa infatti si inserisce nella più ampia politica del lavoro condotta dal Governo, come è dimostrato dalla circostanza che vi è coinvolta la GEPI.

Dopo che il senatore Giovannetti ha richiesto al rappresentante del Governo di voler fornire ragguagli in merito al traffico di manodopera di recente scoperto ai confini con la Jugoslavia, il sottosegretario Corti assicura che informerà il Ministro degli argomenti di cui sopra, facendo peraltro presente che il Ministero è impegnato in continui contatti alla ricerca di soluzioni, sia per Porto Marghera che per la SEIMART.

Il presidente Pozzar, nel ricordare le discussioni tenutesi in merito in precedenti sedute, ribadisce poi l'opportunità di costituire una Sottocommissione per i problemi della emigrazione, che possa armonizzare il proprio lavoro con quello di un'analogha Sottocommissione che dovrebbe essere nominata

presso la Commissione esteri. Tale Sottocommissione potrebbe essere formata da sette membri, al fine di costituire un agile organismo.

Il senatore Oliva, nel concordare pienamente con la proposta del Presidente, osserva che si potrebbe dosare la composizione delle due Sottocommissioni in modo da consentire la più larga partecipazione dei Gruppi.

Il senatore Bonazzi esprime il desiderio, se possibile, di essere presente nella Sottocommissione. Si decide quindi di formare la Sottocommissione medesima, i cui componenti saranno designati successivamente, tenendo conto del suggerimento del senatore Oliva.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi** » (512), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Sica, esprime un giudizio positivo sul disegno di legge che, per quanto riguarda la procedura di liquidazione coatta amministrativa delle cooperative, risponde all'esigenza, più volte sottolineata, di una revisione e semplificazione della legislazione in materia. Il relatore, richiamate le disposizioni vigenti del codice civile e di leggi speciali, passa poi a commentare analiticamente le norme del disegno di legge, ribadendone l'opportunità ai fini dello snellimento delle procedure di liquidazione. Ad avviso del senatore Sica, peraltro, occorrerebbe (oltre che per uniformarsi al parere espresso dalla Commissione bilancio) apportare al testo in esame alcune modifiche migliorative e chiarificatrici, che illustra sin da adesso, riservandosi di presentare appositi emendamenti. Conclude proponendo di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante. La Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera quindi di chiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, il trasferimento di sede.

« **Mantenimento dell'assistenza sanitaria ai familiari a carico dei lavoratori chiamati o richiamati alle armi** » (767), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Per l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Giuliano, l'esame è rinviato.

« **Riconoscimento del diritto a una giornata di riposo dal lavoro agli appartenenti al Corpo nazionale soccorso alpino del CAI e alla corresponsione della retribuzione** » (1060), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Per l'assenza del relatore alla Commissione, senatore Segreto, l'esame è rinviato.

« **Modifica alla legge 20 febbraio 1958, n. 93, e successive modifiche, sulla assicurazione obbligatoria dei medici contro le malattie e le lesioni causate dall'azione dei raggi X e delle sostanze radioattive** » (714), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riprendendosi l'esame sospeso il 28 febbraio, il presidente Pozzar ricorda che allora il rappresentante del Governo si riservò di sciogliere alcune perplessità, superate le quali la Commissione avrebbe potuto eventualmente chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

Il sottosegretario Corti fa presente di non essere contrario al trasferimento di sede; è peraltro del parere che si dovrebbe modificare l'articolo 2, al fine di fissare un periodo massimo di indennizzabilità dalla data di cessazione della esposizione al rischio, attualmente stabilito in dieci anni. Conviene con tale esigenza il relatore alla Commissione, senatore Varaldo, poichè — egli afferma — il termine è necessario perchè vi sia un probabile nesso tra l'insorgenza della malattia e l'esposizione al rischio di radiazioni.

Dopo un intervento del senatore Oliva, il quale fa notare che, per definire il problema, occorrerebbe sapere fin dove la scienza può accertare la derivazione di un morbo dalla esposizione al rischio di radiazioni avvenuta molti anni prima, dei senatori Giovannetti, Deriu e Ziccardi, del presidente Pozzar e del sottosegretario Corti, la Commissione

decide all'unanimità, e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 ottobre, alle ore 10: all'ordine del giorno, oltre ai provvedimenti oggi trattati, saranno inseriti disegni di legge di particolare urgenza ed importanza, come quello sulla tutela del lavoro a domicilio, provenienti dall'altro ramo del Parlamento ed eventualmente assegnati alla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
PREMOLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la sanità Spadola e Guerrini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffusive degli animali** » (1011).

Discussione; questione di competenza).

Riferisce il senatore Barbaro, il quale sottolinea che il disegno di legge costituisce un contributo alla difesa del patrimonio zootecnico italiano, tendendo ad evitare la possibilità di propagazione agli allevamenti nazionali di talune malattie diffusive ed esotiche. Egli fornisce notizie di carattere storico ed epidemiologico sulle principali di esse, quali la peste bovina, la peste equina africana, la febbre catarrale degli ovini, la peste suina africana. L'oratore infine si sofferma

sugli aspetti positivi del disegno di legge — che, pur non risolutivo del problema generale, tuttavia tende a colmare talune non lievi lacune — proponendone l'approvazione.

Aperta la discussione generale, il senatore Merzario afferma che il provvedimento non può essere avulso dalla politica agricola generale, coinvolgendo problemi economici di grande rilevanza e avendo conseguenze sulla bilancia dei pagamenti per via dell'importazione delle carni. Dopo aver rilevato la mancanza dei pareri delle Commissioni investite dell'esame in sede consultiva, l'oratore suggerisce il rinvio della discussione, prospettando l'opportunità di chiedere che il disegno di legge sia deferito alla deliberazione congiunta delle Commissioni sanità e agricoltura.

Si associano alla proposta i senatori Pittella — il quale esprime forti perplessità sul provvedimento affermando che anche a suo parere esso va affrontato in una visione globale — Pinto, il quale fa notare che il disegno di legge non chiarisce i rapporti che debbono intercorrere fra veterinario provinciale e Ministero della sanità. Aderiscono quindi i senatori Barra e il relatore Barbaro, proponendo in via subordinata che la Commissione possa considerare sufficiente un ampio e motivato parere della Commissione agricoltura, investita dell'esame in sede consultiva.

Il sottosegretario di Stato Spadola dichiara di non opporsi alla richiesta di una deliberazione congiunta facendo tuttavia presente l'interesse del Governo ad una sollecita definizione del disegno di legge.

Il presidente Premoli, prendendo atto dell'orientamento della Commissione, avverte che presenterà al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento, la richiesta di deliberazione congiunta.

« **Sussidio integrativo dello Stato a favore degli infermi hanseniani e dei loro familiari a carico** » (1186).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce il senatore Leggieri, premettendo che la portata del disegno di legge si estende ben al di là dell'ambito della pubblica beneficenza e meriterebbe un ulteriore approfondimento sia sotto l'aspetto scien-

tifico-sanitario sia sotto il profilo delle nuove possibilità di inserimento degli ammalati nella società.

Sottolineata l'urgenza dell'approvazione e rilevato che un eventuale emendamento per un incremento del sussidio previsto nell'articolo 1 determinerebbe l'esigenza di un esame della Commissione bilancio con conseguente ritardo dell'*iter* procedurale, il senatore Leggieri chiarisce che con il disegno di legge il sussidio per i lebbrosi ricoverati sarà di lire 2.000, per i non ricoverati di lire 3.000 e per i familiari a carico di lire 2.000.

Si apre la discussione generale. Il senatore Argiroffi ricorda che il morbo di Hansen è una malattia endemica, tipica del sottosviluppo ed afferma che la medicina preventiva deve tendere alla soppressione di queste tristi peculiarità delle regioni meridionali. Presenta quindi, insieme alla senatrice Carmen Paola Zanti Tondi e ai senatori Merzario e Canetti un emendamento tendente ad aumentare il sussidio per i ricoverati, i dimessi e gli assistiti a domicilio. Parlano successivamente la senatrice Maria Pia Dal Canton, che si sofferma sul problema dell'organizzazione del tempo per gli hanseniani e sulla necessità di controllare l'effettiva sussistenza della malattia in coloro che se ne dichiarano affetti. Su tale argomento interviene anche il senatore Pinto, il quale invita il Governo a predisporre oculati accertamenti da parte degli organi periferici onde evitare che la qualifica di hanseniano possa essere assunta abusivamente. Il senatore Pinto aggiunge che gli orfani degli hanseniani deceduti per malattie anche diverse dal morbo di Hansen potrebbero essere assistiti dall'ENAOLI.

Intervengono poi brevemente i senatori Pittella, Costa, Barra, Carmen Paola Zanti Tondi, Gattoni e il sottosegretario Guerrini. Egli concorda nello spirito che ha indotto i proponenti a presentare l'emendamento ma, ribadendo le considerazioni del relatore circa la necessità del parere della Commissione bilancio, invita i senatori comunisti a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

Il senatore Argiroffi presenta un articolo aggiuntivo relativo al trasferimento ai fami-

liari degli hanseniani del sussidio finanziario. Udita una dichiarazione del sottosegretario Guerrini, il quale avverte che l'articolo aggiuntivo non solo esulerebbe dall'ambito del disegno di legge, ma introdurrebbe *tout court* il principio del pensionamento dei superstiti, dichiara di non insistervi.

Accoglie nello stesso tempo l'invito del Sottosegretario a tramutare in ordine del giorno il contenuto dell'emendamento in precedenza presentato. Tale ordine del giorno, al quale aderiscono numerosi altri senatori, impegna il Governo a riesaminare la misura dei sussidi al fine di renderli più rispondenti alle esigenze attuali della vita e a studiare idonee misure per la ristrutturazione della assistenza agli hanseniani. L'ordine del giorno propone altresì l'abolizione del termine « lebbra » e dei suoi derivati.

Il sottosegretario Guerrini dichiara di accettarlo come raccomandazione e prende atto di un suggerimento del senatore De Giuseppe affinché sia emanata una circolare agli organi periferici del Ministero per l'abolizione del termine « lebbra » e la sua sostituzione con la locuzione « morbo di Hansen ».

Infine sono approvati gli articoli 1 e 2, l'articolo 3 con un emendamento suggerito dalla Commissione bilancio al fine di prevedere la copertura anche per l'esercizio 1974, e il disegno di legge nel suo complesso.

« Estensione agli ospedali religiosi acattolici del trattamento e inquadramento previsto dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132 » (1123), d'iniziativa dei deputati D'Aniello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il sottosegretario Spadola chiede il rinvio della discussione per consentire un approfondimento del testo da parte del Ministero, anche in vista della riforma sanitaria. Si associano il senatore Leggieri e il relatore Pinto. Contrari si dichiarano la senatrice Carmen Paola Zanti Tondi e il senatore Argiroffi a nome del Gruppo comunista.

Infine, dopo un intervento del senatore Barra — il quale, riferendosi alla legge 12 febbraio 1968, n. 132, mette in evidenza taluni aspetti innovativi del provvedimento che meritano di essere approfonditi specie per

quanto riguarda il principio della parità dei diritti e dei doveri — resta stabilito che il disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sulla informazione medico-scientifica riguardante i prodotti farmaceutici** » (765), d'iniziativa del senatore Leggieri.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Costa, ricordando la proliferazione indiscriminata di migliaia di prodotti medicinali, molti dei quali simili, frutto solamente di plagii, e la conseguente necessità per l'industria farmaceutica di aumentare le vendite attraverso qualunque tipo di pubblicità e l'iperconsumo di medicinali, cui non hanno potuto evidentemente sottrarsi i medici, i quali si sono visti costretti a lunghe ricettazioni, a richiesta di infermi veri e immaginari, sotto la velata minaccia della sostituzione del medico mutualistico non acquiescente. Dopo avere affermato che tale stato di fatto ha ingiustificatamente aumentato le spese degli enti mutualistici e ha dato origine a numerose malattie allergiche, il senatore Costa ricorda che in molti Stati con sistemi sociali e sanitari più avanzati del nostro la scelta dei medicinali è di esclusiva competenza dei medici.

Concludendo, il relatore invita la Commissione ad accogliere il disegno di legge, che deve riportare nel giusto alveo il problema dell'informazione medico-scientifica.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME PRELIMINARE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 941 E 1124

Il senatore Merzario fa presente l'esigenza che venga rapidamente completata la composizione della Sottocommissione per l'esame preliminare dei disegni di legge « Proroga dell'articolo 8 della legge 25 febbraio 1971, n. 124; provvedimenti per la istituzione di scuole e di corsi di specializzazione professionale per infermieri; riconoscimento del titolo professionale ai fini dell'inquadramen-

to nella carriera di concetto » (941) e « Istituzione di scuole per la preparazione del personale sanitario ausiliario » (1124). Con l'occasione ribadisce la necessità di una soluzione generale del problema di tutte le arti sanitarie ausiliarie ricordando che nella seduta del 10 ottobre la Commissione incaricò la senatrice Maria Pia Dal Canton della relazione sul disegno di legge n. 1130 nella prospettiva di tale soluzione.

Il Presidente prende atto della richiesta del senatore Merzario, avvertendo che provvederà alla nomina della Sottocommissione e a darne comunicazione.

La seduta termina alle ore 12,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS » (1249), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 » (1293), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, concernente provvedimenti urgenti per la apertura dell'anno scolastico » (1292), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 7ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi » (1045) (*alla 8ª Commissione*).

La Sottocommissione ha infine deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (472-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*);

« Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore » (860-D), d'iniziativa del senatore Murrura, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*);

« Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato » (1281) (*alla 4ª Commissione*).

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Coppola, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata colpiti dall'alluvione del marzo-aprile 1973 » (1035), d'iniziativa

dei senatori Chiaromonte ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Provvedimenti per i Comuni della Basilicata colpiti dalle calamità naturali del marzo 1973 » (1103), d'iniziativa dei senatori Pittella e Bloise (*alla 8ª Commissione*);

« Attuazione della Direttiva del Consiglio delle Comunità europee 69/493/CEE sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al vetro cristallo » (946) (*alla 10ª Commissione*);

« Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonchè per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali » (1011) (*alla 12ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi » (512), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri (*alla 11ª Commissione*);

« Norme sulla informazione medico-scientifica riguardante i prodotti farmaceutici » (765), d'iniziativa del senatore Leggieri (*alla 12ª Commissione*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Sammartino, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel Comune suddetto posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e la Torre Fiuzzi di Praia a Mare » (1122), d'iniziativa del senatore Casiani (*alla 6ª Commissione*).

ERRATA CORRIGE

Nel « Sedute delle Commissioni » del 23 ottobre 1973 (Seduta della 3^a Commissione permanente: Affari esteri), a pagina 35, prima colonna, 26^a riga, in luogo delle parole: « riduttivo dello stanziamento », si leggano le altre: « aggiuntivo all'articolo 2 ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

2^a Commissione permanente
(Giustizia)

Giovedì 25 ottobre 1973, ore 9,30 e 17

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Assegnazione di un contributo annuo all'Associazione nazionale focolari (323).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. TORELLI. — Modifica dell'articolo 8 della legge 16 luglio 1962, n. 922, relativo alla promozione a cancelliere capo della Corte di cassazione e qualifiche equiparate (30).

2. BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

3. Contributo dello Stato per le spese sostenute dai comuni per il servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari istituiti posteriormente all'entrata in vigore della legge 24 aprile 1941, n. 392 (1109) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. MURMURA. — Modificazione del quarto comma dell'articolo 56, titolo V, del regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, sull'ordinamento della professione di avvocato e di procuratore (860-D) (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente modificato dal Senato e dalla Camera dei deputati*).

In sede redigente

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

SPAGNOLLI ed altri. — Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo (316).

DALVIT ed altri. — Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo (913).

DALVIT ed altri. — Ripristino dell'annotazione dell'ordine di grado nel nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499 (1056).

II. Discussione del disegno di legge:

Ordinamento penitenziario (538) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

4ª Commissione permanente (Difesa)

Giovedì 25 ottobre 1973, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme per l'attuazione dell'articolo 16-*quater* della legge 18 marzo 1968, n. 249, quale risulta modificato dall'articolo 12 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, nei confronti degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e dei Corpi di polizia dello Stato (1281).

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 25 ottobre 1973, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 (1226).

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella n. 1).

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 25 ottobre 1973, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Proroga dei benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 362, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità (822-*Urgenza*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere (369-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e costruzione di una nuova aerostazione nell'aeroporto intercontinentale « Leonardo da Vinci » di Roma-Fiumicino (1225) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Disposizioni per l'ammodernamento e la ristrutturazione dei servizi di trasporto esercitati per mezzo della gestione governativa delle ferrovie meridionali sarde ed autoservizi integrativi (1045).

2. Deputati VINEIS ed altri. — Concessione dei contributi di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modifiche, e dei mutui della Cassa depositi e prestiti di cui al successivo articolo 11 anche per gli impianti che rimangono in esclusiva proprietà dell'Enel (1094) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Autorizzazione di spesa per la revisione dei prezzi contrattuali, per indennità di espropriazione ed altri maggiori one-

ri derivanti dall'esecuzione, a cura del Ministero dei lavori pubblici, di opere finanziate con leggi speciali (1073).

9ª Commissione permanente
(Agricoltura)

Giovedì 25 ottobre 1973, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto (472-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 564, concernente provvidenze a favore

delle popolazioni dei comuni della Basilicata e della provincia di Cosenza colpiti da calamità atmosferiche nel marzo-aprile 1973 (1293) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. CHIAROMONTE ed altri. — Provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Basilicata colpiti dall'alluvione del marzo-aprile 1973 (1035).

3. PITTELLA e BLOISE. — Provvedimenti per i Comuni della Basilicata colpiti dalle calamità naturali del marzo 1973 (1103).

Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 25 ottobre 1973, ore 9

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30